

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

MESSICO 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

Los scorso 5 febbraio, in **Messico**, si sono svolte le elezioni primarie, indette dall'attuale partito di governo, il Partido de accion nacional (PAN), per la selezione del candidato alla Presidenza della Repubblica per le elezioni presidenziali e legislative che si terranno il prossimo 1 luglio. Il voto del milione e 800 mila iscritti al partito ha confermato, con il 55%, i sondaggi che accreditavano Josefina Vazquez Mota, capogruppo del PAN al Senato ed ex Ministra dell'Educazione nei primi due anni di mandato di Felipe Calderòn (Ernesto Cordero, giunto secondo con il 38%). A questo punto, lo scenario che caratterizzerà la prossima campagna elettorale è ormai delineato: dopo il PRI, che aveva incoronato nei mesi passati Enrique Peña Neto alla guida della coalizione PRI e Pvem, ed il PRD, che aveva selezionato con le primarie aperte l'ex candidato Andres Manuel Lopez Obrador, la scelta del PAN chiude il cerchio. Gli ultimi sondaggi Mitofsky confermano un primato del candidato del PRI, il cui livello di preferenza è registrato comunque in calo attorno al 40%, sempre più incalzato dalla neo candidata del PAN, terzo classificato Lopez Obrador, non arriva al 15% delle intenzioni di voto.

Dietro il rafforzamento del candidato del PAN di sicuro vi sono i rinnovati sforzi di Calderòn ormai lanciatisi, con il suo governo, nella campagna elettorale. Perno di questa sua azione sono i successi economici raggiunti dal paese, nonostante la crisi finanziaria internazionale, e che hanno visto il Messico premiato con la concessione della Presidenza del G20 che, per fortuna di Calderòn, coincide proprio con l'anno elettorale. È questo un elemento messo in evidenza da molti osservatori, che hanno visto nel protagonismo mostrato nello scenario economico mondiale dal Presidente (recentemente, in occasione del Foro di Davos), un tentativo di condizionare la campagna elettorale. Quindi, in coincidenza con l'inizio del 2012 e degli ultimi mesi del suo mandato, il Presidente Calderòn gode così di un'ampia approvazione negli ambienti economici, finanziari ed imprenditoriali, entusiasti per il buon ritmo di crescita mantenuto dal paese (4% circa, secondo la CEPAL), e dalle aspettative per l'anno in corso, sostenute dai recentissimi dati diffusi dall'Inegi sul commercio estero, vero e proprio motore dell'economia messicana. Infatti, il 2011, rappresenta un anno record per l'interscambio: importante il dato delle esportazioni non petrolifere incrementatesi, in un anno, del 14,2% per un valore totale di 350 miliardi di dollari (+17,2%), come pure le importazioni, attestatesi più o meno sullo stesso valore (dato

che segna un più 16,2%). Questo dato è stato sottolineato anche dal Ministro dell'Economia, Bruno Ferrari Garcia de Alba, in occasione di una sua conferenza a Roma lo scorso gennaio, quando ha ricordato l'integrazione del mercato messicano con decine di paesi del mondo, in nuovi settori sempre più diversi da quello tradizionale degli idrocarburi e delle materie prime. Secondo il Ministro dell'Economia, inoltre, il Brasile -dopo Usa e Cina- si candida a divenire uno dei principali partner del Messico.

Sul fronte dell'opposizione, a fine gennaio, in coincidenza con un calo di consensi nei sondaggi, sono emersi i primi problemi di leadership per Peña Neto nella sua coalizione, problemi che hanno determinato l'uscita di uno dei partiti che sostenevano la sua candidatura, il Panal (Partido nueva alianza), piccola forza di origine sindacale. La rottura con la leader del Panal (ex sindacalista della scuola) Monica Arriola Gordillo, avviene in conseguenza con l'avvicendamento alla Presidenza del PRI che, dopo l'uscita di Moreira, ha visto l'ascesa di Joaquin Coldwell, uomo vicino a Peña Neto. Nella stessa direzione si colloca la recente nomina di Miguel Angel Osorio Chong, ex Governatore vicino al candidato, nel ruolo di Responsabile Organizzazione del PRI. Sono, questi, chiari segnali della discontinuità con il PRI del passato. Stesso obiettivo ha la "blindatura delle candidature", da eventuali legami con i cartelli del narcotraffico: il candidato del PRI, a fine gennaio, ha chiesto pubblicamente una "blindatura delle candidature rispetto a infiltrazioni criminali, e che tutti i candidati proposti dalla Direzione del Partito vengano sottoposti al vaglio della Commissione politica del PRI".

Intanto il PRD si è concentrato nell'individuazione della candidatura alla successione di Marcelo Ebrard, Sindaco di Città del Messico, secondo un sistema di primarie aperte, affidate a tre società di sondaggi. Il PRD ha selezionato come candidato a Sindaco Miguel Angel Mancera, il Procuratore della capitale.

Trasversale, nella campagna di tutti candidati, il tema della sicurezza del paese. Proprio in coincidenza con l'uccisione, durante un'operazione di polizia, di un altro uomo-chiave del cartello di Sinaloa (il responsabile del cartello nello Stato di Durango Luis Cabrera Sarabia "El Arquí"), il Presidente Calderòn ha lanciato un appello di forte impegno contro la criminalità in dichiarazioni congiunte con il Direttore della CIA, David Petraeus, in Messico per siglare accordi di collaborazione in materia di sicurezza. Negli stessi giorni, a macchiare il clima di ottimismo delle Autorità messicane, la Ong Human Right Watch, nel suo Rapporto mondiale sulle violazioni dei diritti umani, ha diffuso

il dato agghiacciante che conta in Messico, dal 2006 ad oggi, oltre 47 mila omicidi.

AGENDA REGIONALE

La Sottosegretaria per gli Affari Politici USA, Wendy Sherman, ha compiuto un viaggio in America latina facendo scalo in Messico, Colombia e Brasile. In occasione della sua prima tappa si è riunita con il Presidente Santos per discutere dell'agenda della Cumbre de Las Americas di aprile, e del Trattato di libero commercio. In Messico la Sherman ha incontrato il Presidente Calderon ed esponenti della società civile, ribadendo la piena collaborazione USA nella lotta alla criminalità ed al narcotraffico. In Brasile l'agenda è stata centrata, invece, sul tema della cooperazione nel settore economico e sociale (con riferimento a quello educativo). Da sottolineare la scelta di riservare uno scalo di alcune ore a Recife, per riunirsi con il governatore del Pernambuco, Eduardo Campos, ed alcuni importanti imprenditori attivi del nuovo polo di sviluppo industriale integrato dello Stato nordestino.

Agenda economica

Il Financial Times ha commentato la performance positiva della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, le cui operazioni sono raddoppiate negli ultimi 5 anni superando i 15 miliardi di dollari. Il presidente della banca, Enrique García, prevede una ripetizione di questo trend nei prossimi anni, così come la continuata attenzione ai progetti di integrazione regionale e infrastruttura, che già nel 2010 hanno rappresentato oltre il 55% dei prestiti dell'istituzione. Il giornale inglese cita come punto di forza della CAF il fatto che il 97% degli attivi della banca appartenga agli stessi paesi-membri latinoamericani. Il restante è coperto da Spagna e Portogallo.

La CEPAL, l'OCSE, e il CIAT (Centro interamericano di amministrazioni tributarie), hanno presentato un rapporto "Estadísticas tributarias en América Latina", che mostra che il rapporto medio tra ricette tributarie e PIL è cresciuto in modo quasi ininterrotto negli ultimi 20 anni nei 12 paesi presi in analisi (**Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela**). In media il rapporto tra ricette tributarie e PIL è passato da una media del 14,9% nel 1990, al 19,2% nel 2009. La media dei paesi analizzati è ancora molto inferiore alla media OCSE del 33,8%, a cui si avvicinano solo il Brasile (32,6%) e l'Argentina (31,4%). Ci sono ancora importanti differenze tra le strutture tributarie dei paesi latinoamericani e dei paesi OCSE, soprattutto per quanto riguarda il peso delle imposte sui consumi (che rappresentano il 35% delle ricette tributarie totali in America latina contro il 20% dell'OCSE), e i contributi alla sicurezza sociale (15% in America latina contro il 27% nell'area OCSE).

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

Dopo l'esito delle primarie interne al Partido de acción nacional (PAN), in **Messico** si è aperta la fase di pre-campagna elettorale, che si concluderà il prossimo 30 marzo, durante la quale verranno scelti i candidati per il Parlamento. Molti sondaggi, Mitofsky ed altri, concordano nell'attribuire al candidato del Partido de la revolucion institucional (PRI), Enrique Peña Neto, il costante primato su tutti gli altri, con oltre il 40% dei consensi. A seguire, Josefina Vazquez Mota, con il 25% dei voti ed infine, con un consenso più ampio di quello registrato nei sondag-

gi precedenti, Andres Manuel Lopez Obrador, con un tasso di gradimento oscillante tra il 17% ed il 20%. La ex Capogruppo del PAN alla Camera rappresenta, secondo alcuni osservatori, la prima candidatura femminile con chances di poter essere eletta. Poco dopo la sua proclamazione a candidata ufficiale del PAN, Vazquez Mota ha affermato che, se il PAN la sosterrà "unitariamente", potrà raggiungere questo risultato. Nel suo intervento è possibile anche cogliere segnali di distinguo dalla figura e dai risultati del Presidente in carica, Felipe Calderon (peraltro del medesimo partito), il quale mostra evidenti difficoltà nel tracciare un bilancio riguardo i risultati della lotta al narcotraffico e di quella alla povertà.

E proprio questi due assi tematici sembrano caratterizzare la sua campagna elettorale, spesso rivolta con toni forti contro il PRI di Enrique Peña Neto, il cui ritorno è considerato "un pericolo per il paese", sempre secondo la neocandidata del PAN. Intervenedo su alcuni quotidiani, Josefina Vazquez Mota ha delineato la strategia del suo impegno, nel caso in cui venisse eletta, per contrastare il narcotraffico ed i legami dei cartelli criminali con la classe politica del paese. Proprio queste dichiarazioni hanno suscitato molte tensioni in alcuni ambienti del PRI, "preoccupati" dalla coesione del PAN attorno alla Vazquez Mota, il cui profilo innovativo e di discontinuità rispetto a Calderon, potrebbe intercettare il malcontento di parte della popolazione messicana precedentemente orientata verso Peña Neto.

Il Presidente Calderon, intanto, sembra molto preso nella definizione della sua agenda degli ultimi mesi di governo, riservando sempre maggiore spazio al G20, che verrà ospitato in Messico il prossimo giugno, a pochi giorni dalla fine del suo mandato. La rinnovata visibilità internazionale, accompagnata dalla buona tenuta del sistema economico messicano, nonostante la crisi internazionale, potrebbero costituire la parte "buona" della sua eredità. In effetti, proprio a febbraio, sono circolati i dati relativi alla produzione industriale di fine 2011 che, a differenza di molti paesi in cui si mantiene con il segno negativo, in Messico continua crescendo visto che, nell'ultimo trimestre del 2011, ha registrato un +5,1% e per il primo trimestre 2012 è atteso un +3,2%. A trainare il sistema messicano, il picco della produzione petrolifera che, come ha ricordato Calderon in occasione dell'inaugurazione di una nuova piattaforma nel Golfo del Messico (la piattaforma "bicentenario"), ha visto Pemex occupare un ruolo sempre più centrale nell'economia messicana, con investimenti cresciuti di 15 volte in sei anni, giunti nel 2012 a 30 milioni di pesos, corrispondenti al pieno sfruttamento di tutti i giacimenti del paese. Il Presidente di Pemex, Cantu, si è detto "allarmato sul futuro del petrolio nel nostro paese, imponendoci la scelta nuovi finanziamenti nel settore dell'esplorazione", resi tanto più urgenti dalla importante prospettiva di crescita. Buoni dati anche sul fronte della disoccupazione, coerentemente con la tenuta del sistema industriale: l'Inegi registra un importante record, che vede il Messico tra i primi paesi dell'area per il contrasto all'inflazione, con il 4,9% all'inizio del 2012.

Sempre al centro dell'agenda di governo il tema della lotta al narcotraffico, come affermato dalla Ministra degli Esteri, Patricia Espinosa Cantellano, intervenuta ad una sessione dell'Eurolat, tenutasi in Messico per ricordare che la "lotta alla criminalità organizzata ed al narcotraffico deve coinvolgere un quadro giuridico internazionale molto ampio", alludendo al fatto che "il crimine organizzato ha ormai diversificato le sue attività in molti settori dell'economia". Stesso tema è stato affrontato nell'incontro bilaterale tra Janet Napolitano, Segretario di Stato USA per la sicurezza, e José Antonio Meade, Segretario alle Finanze del Messico, recatosi a Washington per consolidare la cooperazione bilaterale con il vicino statunitense in tema di

controllo della frontiera e di tutela delle attività commerciali esistenti tra Messico ed USA. Secondo il piano strategico firmato dai due rappresentanti, infatti, i due paesi metteranno in comune risorse logistiche e finanziarie per monitorare il traffico commerciale e garantirne sempre più la sicurezza della frontiera, “con l'utilizzo di strumentazioni tecnologicamente sempre più avanzate, che consentano alle dogane di poter meglio controllare i flussi tra i due paesi”.

Negli stessi giorni, mentre il governo nominava il nuovo Capo della Polizia federale, Maribel Cervantes Guerrero (esperta di criminalità organizzata, terrorismo e con un'esperienza maturata negli USA ed in Europa), la Procura Generale della Repubblica ha diffuso dati ufficiali relativi agli omicidi nel quinquennio dicembre 2006- settembre 2011, che vedono il triste primato di oltre 47 mila 500 morti ammazzati. Il rapporto mostra come circa il 50% delle municipalità messicane sia stato “coinvolto” in episodi di violenza e corruzione, secondo un incremento progressivo che ha visto punte drammatiche a Ciudad Juarez (7.600 morti), Culiacàn (2.255 morti), Tijuana (1.850 morti), Chihuahua (1.817 morti), ed Acapulco (1.456 morti), in un quadro generale che vede le istituzioni messicane aver perso il controllo su un'area vastissima del territorio nazionale.

AGENDA REGIONALE

Cooperazione commerciale tra Brasile e Messico: i governi delle due principali economie della regione hanno avviato, a Brasilia, una importante discussione finalizzata ad un accordo commerciale per regolare le importazioni di auto tra i due paesi, tema che, negli ultimi mesi, ha destato la preoccupazione delle Autorità brasiliane per un aumento del deficit commerciale bilaterale in questo settore.

Accordo tra USA e Messico che pone fine all'incertezza giuridica e avvia la cooperazione nello sfruttamento delle risorse petrolifere nel Golfo del Messico. Il Trattato per lo sfruttamento dei giacimenti che si trovano nell'area transfrontaliera del Golfo del Messico, cancella la moratoria sulle esplorazioni di idrocarburi nell'area e permette l'avvio di joint venture tra la compagnia statale messicana Pemex e le diverse sigle statunitensi, senza alterare la sovranità delle acque e la titolarità delle risorse presenti nei rispettivi confini. L'accordo, siglato da Hillary Clinton e Patricia Espinosa Cantellano, prevede la collaborazione nel rispetto degli obiettivi di protezione ambientale necessari per l'intervento nella zona, requisito quest'ultimo, particolarmente gradito alla controparte USA. Felipe Calderòn ha, invece, sottolineato l'assoluta paritarietà dell'Accordo: “esso garantirà che qualsiasi giacimento condiviso si potrà sfruttare assieme, distribuendo gli utili in maniera paritaria”.

Relazioni con l'UE: segnaliamo la visita dell'Alto rappresentante per la politica estera, Katherine Ashton, a Città del Messico, dove si è riunita con la Ministra degli Esteri, Patricia Espinosa Cantellano, nell'ambito e della settima edizione del Consiglio congiunto UE-Messico. Al centro dell'agenda, la cooperazione per il rispetto dei diritti umani, la lotta alla criminalità organizzata, i cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile, la cooperazione nel settore delle PMI e in quello tecnologico e scientifico. In materia di sicurezza, le parti hanno confermato “l'interesse a rafforzare la cooperazione, bilaterale e con altri paesi, soprattutto dell'America centrale, per fornire assistenza tecnica in modo da aumentare le capacità di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale”, secondo quanto si legge nel comunicato ufficiale dell'incontro.

Con la nascita del nuovo governo PP di Rajoy, a Madrid, e la nomina di un nuovo Segretario di Stato per “Iberoamerica e cooperación interna-

cionà” nel Ministero degli Esteri, la Spagna appare decisa a recuperare il terreno perso in America latina. In tale conteso si inquadra la missione del Segretario, Jesús Garcia, a **Buenos Aires e Montevideo**, per presentare l'agenda della prossima Cumbre Iberoamericana, che si terrà a Cadice e che, dopo il flop di Asunción, vorrebbe rappresentare il rilancio della presenza spagnola nell'area, come recentemente segnalato dallo stesso Segretario generale Iberoamericano, Enrique Iglesias, a Madrid. In tale contesto si può inquadrare anche l'Accordo strategico tra Repsol e Pemex, siglato in **Messico** e con validità decennale, che prevede una presenza minima di Pemex nel capitale di Repsol, compreso tra il 5 ed il 10%.

Relazioni con l'Asia: a Bogotà è stata varata la “Alleanza del Pacifico”, con un Accordo firmato dai Presidenti colombiano Juan Manuel Santos, peruviano Ollanta Humala Tasso, cileno Sebastian Piñera, e messicano Felipe Calderòn. L'Accordo traccia un “percorso comune in tema di movimento di beni e persone, di migrazione, di integrazione, di investimenti e servizi”, tra i paesi naturalmente orientati verso l'oceano Pacifico.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

Si è aperta ufficialmente, lo scorso 30 marzo, la campagna elettorale per le elezioni presidenziali in **Messico**. Gli ultimi sondaggi disponibili, diffusi dalla società Mitofsky, confermano l'ampio vantaggio del candidato del PRI e Partito verde, Enrique Peña Neto, che si attesta al 39,1% dei consensi (in leggero calo rispetto ai precedenti), avanti di circa 15 punti alla candidata del PAN, Josefina Vazquez Mota, ferma al 23,5% dei voti. A seguire Andrés Manuel Lopez Obrador, del PRD, con il 18,5% dei voti.

Si conferma così il trend che vede indebolirsi la posizione dell'ex Governatore dello Stato di Messico, contrariamente a quello del PRD, che dall'inizio della pre-campagna elettorale ha visto un progressivo, lento consolidarsi dei propri consensi. Si apre così il trimestre di vera e propria campagna elettorale, che vedrà i candidati impegnati in tutti gli Stati del paese, con la sfida sempre più grande per il PAN, il partito di governo uscente, di mettere insieme i consensi necessari per mantenere la presidenza anche dopo il mandato di Felipe Calderòn. Secondo l'opinione di alcuni osservatori locali, riportate dal quotidiano “El Excelsior”, nelle prossime settimane Lopez Obrador e Vazquez Mota potrebbero essere tentati dal ripercorrere lo schema sperimentato nelle amministrative del 2010 dai rispettivi partiti di appartenenza, che aveva visto PRD e PAN allearsi per il governo di alcuni Stati, attraverso una strategia di campagna “congiunta” seppur autonoma, che veda la convergenza dei due candidati su alcuni punti essenziali, relativi alla campagna elettorale: potrebbe essere, infatti, determinante per indebolire il comune nemico, Peña Neto, organizzare molti dibattiti pubblici tra i candidati presidenziali, facendo in modo che il candidato del PRI possa essere messo ripetutamente in difficoltà di fronte al pubblico, anche in relazione all'operato del suo governo statuale nello Stato di Messico. Sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente del PRD, Jesus Zambrano, che ha confermato l'ambizione del suo partito -“l'unico di sinistra”- a consolidarsi come “il terzo del paese” che, a differenza di quanto avvenuto nel 2006, ritiene possibile mettersi a disposizione per la realizzazione di un “governo di conciliazione nazionale” alludendo ad eventuali possibili alleanze in Parlamento, post voto.

Al di là di queste ipotesi, la partita verrà di sicuro orientata dalle iniziative del governo, negli ultimi mesi della presidenza Calderòn, che può vantare importanti risultati in ambito eco-

nomico, nonostante le polemiche dell'opposizione (proprio nelle ultime settimane il deputato del PRI, Francisco Rojas, ha accusato il governo di aver disperso ingenti risorse provenienti dalle attività di Pemex, anziché investirle nello sviluppo del paese e nella lotta avviata dallo Stato contro il narcotraffico).

Così il Ministro delle Finanze, José Antonio Meade, ha tentato di rilanciare l'ottimismo del paese, esibendo i dati che testimoniano la tenuta nella crescita del Pil nel 2012 (3,5% secondo il governo), trainato da un buon ritmo del settore industriale. A conferma della forte attenzione del governo in questo campo, il recente accordo -lungamente negoziato con le Autorità brasiliane- in merito al settore auto, che garantirà al Messico la possibilità di continuare ad esportare auto in Brasile per arrivare ad uno schema di libero commercio entro tre anni.

Continuano ad arrivare, inoltre, buone notizie sul fronte del contrasto alla criminalità. È stato arrestato Ricardo Fuentes Pérez Sánchez, alias 'El Mostachón', un membro del cartello "Los Zetas", accusato di molti omicidi nelle città di Oaxaca, San Luis Potosí e Jalisco, tra cui quello dell'agente de la Oficina de inmigración y aduanas degli USA, Jaime Zapata, a febbraio del 2011.

Altro arresto eccellente quello di "El fabiruchius", Carlos Martínez Escobedo, referente de Los Zetas nella zona di frontiera di Nuevo Laredo, da 6 anni ricercato per delitti commessi dal gruppo.

Un ulteriore passo in avanti, a tutela dei diritti umani, è stato fatto dal governo con la presentazione in Parlamento della legge (approvata al Senato ma non ancora alla Camera), che prevede che i reati contro la libertà di espressione ed il diritto di informazione possano essere perseguiti dalla magistratura, imponendo così allo Stato l'obbligo di garantire i diritti dei giornalisti in un paese tristemente noto per le uccisioni di giornalisti: 75 negli ultimi dieci anni. Forti note di ottimismo sono state espresse dalla Società interamericana per la stampa (SIP), che ha auspicato che il Parlamento approvi il prima possibile questa riforma costituzionale".

A sostenere il Presidente Calderón e la sua compagine di governo, secondo alcuni osservatori, anche la VI visita di un Pontefice nel paese nordamericano, che ha visto Benedetto XVI per circa due giorni nel centro del paese, a Guanajuato (la città più cattolica, in un paese che vanta l'83% di fedeli). Durante la messa, cui hanno assistito oltre 600 mila persone e cui hanno preso parte il Calderón ed i quattro candidati presidenziali, il Pontefice ha richiamato, tra l'altro, l'importanza della lotta alla violenza e alla criminalità, lasciando così aperta la possibilità di interpretare tali dichiarazioni come un sostegno all'azione del Presidente uscente, per quanto il Papa non abbia fatto alcun riferimento nel merito. Certo è che la visita del Pontefice, a pochi mesi dalle elezioni, si configura come un sostegno al mondo cattolico del Messico (che per larga parte è rappresentato dal PAN).

Segnaliamo, infine, un cambiamento nella compagine di governo: José Angel Cordova, ex Ministro della Salute, è stato nominato Segretario per l'Educazione, al posto di Alonso Lujambio, dimessosi per motivi di salute.

AGENDA REGIONALE

Si è risolta la tensione tra Brasile e Messico in tema di commercio bilaterale nel settore automobilistico. La missione a Città del Messico del Ministro per lo Sviluppo, l'industria ed il commercio, Fernando Pimentel, si è conclusa con un accordo.

AGENDA ECONOMICA

Il Brasile e il Messico hanno deciso di rivedere l'accordo firmato nel 2002 che concedeva a ciascun paese un accesso preferenziale al mercato auto-

mobilitico dell'altro. Il Brasile aveva minacciato di far saltare l'accordo dopo l'aumento del 30% delle importazioni di automobili messicane nel 2011, che hanno raggiunto il valore di 1.7 miliardi di dollari. Il Messico è il più grande esportatore di automobili dell'America latina, mentre il Brasile è preoccupato dal calo della produzione industriale domestica del 2.1% tra gennaio 2011 e dicembre 2012, alla quale ha contribuito un calo del 30.7% della produzione automobilistica. Il Messico ha accettato l'imposizione di un tetto annuale di 1.4 miliardi di dollari per i prossimi tre anni sulle sue esportazioni di automobili verso il Brasile, e l'aumento del "contenuto locale" (la parte della produzione effettivamente realizzata in Messico) delle sue esportazioni.

Un rapporto, emesso in occasione dell'incontro annuale del BID, tenutosi in Uruguay, ha sottolineato la vulnerabilità dell'America latina a ulteriori peggioramenti nello scenario economico internazionale, in particolare un rallentamento della crescita cinese. Tra i punti deboli delle economie latinoamericane il rapporto ha citato l'aumento della dipendenza dall'esportazione di commodities, il ridotto spazio per manovre fiscali, gli ingenti ingressi di capitali e l'alto grado di esposizione alle banche spagnole. Nessuna delle maggiori economie della regione è posizionata meglio di quanto fosse nel 2007 per affrontare una nuova crisi: **Brasile e Argentina** sono in una posizione simile, mentre **Messico, Cile, Colombia e Perù** sono in una situazione peggiore. Particolarmente vulnerabili a una riduzione della crescita cinese sono le economie fortemente specializzate nell'esportazione di metalli: una riduzione del tasso di crescita cinese di 3 punti percentuali potrebbe portare ad un calo del 30% nel prezzo di queste commodities.

APRILE 2012

AGENDA POLITICA

A meno di due mesi dal voto per le elezioni presidenziali in **Messico** si registra, secondo alcuni sondaggi, un parziale cambiamento di scenario nella campagna elettorale: secondo la società Mitofsky, infatti, ai primi di maggio, Andrés Manuel López Obrador, AMLO, si starebbe avvicinando alla seconda classificata, l'esponente del PAN, Josefina Vazquez Mota (qualche sondaggio indica già il "sorpasso", accreditando AMLO come secondo). Rimane indiscusso, invece, il primato del candidato del PRI, Enrique Peña Neto, seppur in leggera flessione, ormai attorno al 38%.

Peña Neto, nelle ultime settimane ha intensificato la sua presenza mediatica, con messaggi incentrati soprattutto sui temi della sicurezza e della riforma energetica, criticando il Presidente Calderón per non aver mai impostato nei fatti una nuova strategia della sicurezza, limitandosi al mero dispiegamento dell'esercito per contrastare la violenza armata dei gruppi narcotrafficcanti. Il candidato del PRI ribadisce che, in caso di una vittoria, verrà creato un nuovo corpo di polizia destinato alla sicurezza cittadina, con competenze mirate al contrasto al narcotraffico, al fine di consentire all'esercito di rientrare nei suoi ambiti di competenza.

Nella campagna della Vazquez Mota, ad aprile vi è stata una inversione di tendenza (rilevata anche negli ultimi sondaggi). La senatrice del PAN, dopo le prime deludenti settimane, ha azzerando completamente il proprio staff elettorale, nominando nuovi responsabili (tra cui, l'ex pre-candidato presidenziale Ernesto Cordero, suo rivale alle primarie, l'ex Presidente del PAN, German Martínez, e il portavoce di Calderón, Max Cortazar), imprimendo un nuovo passo alla propria campagna

che sembrava ancora scontare le tensioni interne emerse durante le primarie (ed evidenti anche nei mesi precedenti).

Per quanto riguarda il PRD, come si è detto, recupero di consensi -nei sondaggi- da parte di AMLO: secondo l'indagine condotta dalla società GEA-ISA, Lopez Obrador supererebbe addirittura la candidata del PAN di circa 3 punti percentuali. Il suo messaggio al paese è definito come "republicanesimo amoroso". È campagna che non tocca soltanto i temi della crisi economica, ma anche i valori della società messicana: "la crisi in Messico è causata, oltre che dall'economia, anche dalla perdita di valori. Dobbiamo rafforzare i nostri valori spirituali, morali e culturali". Alcuni intellettuali, come Enrique Krauze e Carlos Fuentes, hanno deciso di sostenere in prima persona la candidatura del PRD, sottolineando i temi della moralità e dell'anticorruzione legati al profilo di Lopez Obrador che, anche grazie a questi sostegni, può allargare la sua proposta andando oltre l'elettorato eminentemente di sinistra.

Tra i temi che animano trasversalmente la campagna elettorale, oltre a quello della sicurezza, segnaliamo la questione della riforma della società statale per gli idrocarburi, la PEMEX. Secondo molti analisti, sarà questa una delle sfide più importanti per il nuovo Presidente della Repubblica degli Stati Uniti Messicani, che dovrà affrontare il tema energetico come priorità di un paese che ha delle aspettative di crescita sostenute. La PEMEX, infatti, dal alcuni anni ha ridotto la produzione di circa il 18%, attestandosi ad una produzione giornaliera di 2.5 milioni di barili. Questi fattori, associati al progressivo esaurimento dei giacimenti in funzione, stanno generando nel paese un clima di forte apprensione legato alla sostanziale assenza di investimenti per rinnovare la produzione e sostenere la domanda energetica in crescita. Segnaliamo, al riguardo, la posizione di Vazquez Mota e Peña Neto che si sono detti, seppur con accenti diversi, favorevoli all'ingresso del capitale privato nella società petrolifera statale, sulla scia del modello misto della brasiliana Petrobras. Più rigide al momento rimangono invece le posizioni del PRD, che sostiene la difesa del carattere pubblico di PEMEX.

Importante vittoria del Presidente Calderón, che è riuscito a far approvare, proprio nell'imminenza dello scadere del suo mandato, una importante legge a tutela dei diritti umani. Con una larga maggioranza parlamentare è infatti passata la Legge di protezione dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti, che impegna direttamente il governo nella loro tutela e sicurezza: dopo anni di violenza ai danni di chi si impegna per il rispetto dei diritti umani, il Presidente Calderón "batte un colpo". Sono decine gli omicidi degli attivisti dei diritti umani, ultimo dei quali pochi giorni fa quando, a Veracruz, è stata assassinata la giornalista Regina Martinez, della rivista Proceso.

È entrata nel vivo anche la campagna per le elezioni amministrative che, il prossimo 2 luglio, vedranno circa 7 milioni di elettori della capitale messicana andare al voto per rinnovare l'amministrazione cittadina. In corsa l'ex Procuratore della città, Miguel Angel Ancera, per il PRD, che guida i sondaggi con circa il 40% dei consensi. A seguire l'ex parlamentare Beatriz Paredes, del PRI, al 29%, ed infine Isabel Miranda Wallace, del PAN, a 14%, fortemente impegnata nella difesa dei diritti umani, dopo l'uccisione del figlio ad opera di narcotrafficienti.

Dal punto di vista economico segnaliamo le previsioni di crescita, diffuse dal Fondo monetario internazionale, che accreditano per il 2012 un tasso di espansione del Pil al 3,6%, confermando sostanzialmente quanto indicato dal Ministero delle Finanze messicano, che prevede una crescita del 3,8% nel 2012, con un tasso di inflazione stimato attorno al 3%.

AGENDA REGIONALE

Il Presidente del Messico, Calderon, si è recato in missione a Cuba, con un'agenda volta ad intensificare le

relazioni commerciali tra i due paesi. Nella riunione con il suo omologo Raul Castro, Calderón ha avanzato la proposta di collaborazione tra le due società petrolifere statali per lo sfruttamento degli idrocarburi presenti nelle acque cubane del Golfo del Messico. Tra gli altri accordi siglati, segnaliamo quello in materia di cooperazione sanitaria e culturale. In agenda anche una riunione tra il Presidente messicano, ed il cardinale Jaime Ortega.

Durante la stessa missione **Calderón ha fatto scalo anche ad Haiti**, per una riunione con il premier Martelly: il Presidente messicano ha annunciato aiuti per 10 milioni di dollari, destinati al settore sociale e della formazione, con borse di studio per i giovani dell'isola, la realizzazione di un orfanotrofio e di mercati pubblici.

MAGGIO 2012

AGENDA POLITICA

Si fa sempre più tesa la situazione politica in **Messico** quando, ormai, mancano meno di 30 giorni alle elezioni generali del prossimo 1 luglio, che vedranno l'elezione del Presidente della Repubblica, della totalità dei deputati, della metà dei senatori, e di molti amministratori locali. Nelle ultime settimane i quotidiani nazionali hanno diffuso molti sondaggi che, di fatto, attestano come probabile la vittoria del candidato del PRI, Enrique Peña Neto, che potrebbe ottenere un consenso attorno al 43,8%. La principale novità degli ultimi giorni, confermata da più società di sondaggi (tra cui Mitofsky e Millenium-El Universal), è la rimonta del candidato del PRD, Andres Manuel Lopez Obrador, AMLO, che, da terzo classificato, sarebbe passato al secondo posto, con un consenso attorno 27,7% circa sorpassando, seppur di pochi punti, la candidata del PAN, Josefina Vazquez Mota, attestatasi al 26% circa. E riducendo progressivamente la distanza con il candidato del PRI a soli 16 punti.

La campagna elettorale è così entrata nel vivo, con un netto incremento degli attacchi rivolti al candidato del PRI, la cui immagine viene spesso criticata per l'eredità storica lasciata dagli oltre 70 anni di governo del Messico. Al fine di distanziarsi dagli aspetti più negativi che caratterizzano il PRI presso l'opinione pubblica, Enrique Peña Neto ha presentato il manifesto dell'alleanza da lui guidata ("Compromiso por Mexico"), di fronte a una folta platea di imprenditori, politici, accademici. Al centro di questo documento, articolato in 10 punti, il tema delle libertà fondamentali e del rispetto dei diritti umani, della Costituzione democratica, a partire dalla separazione dei poteri e dall'autonomia dei mezzi di informazione. Rispetto ai diritti umani, particolare enfasi è posta nella lotta alla violenza: "promoveremo le riforme costituzionali e legali necessarie per garantire il rispetto dei diritti umani da parte delle forze armate e della polizia del paese; tutte le raccomandazioni della Commissione nazionale per i diritti umani al governo Federale saranno messe in atto e adottate". Altro tema portante del documento è quello della trasparenza, con la proposta di una Commissione nazionale anticorruzione, indipendente dal governo. Inoltre il documento programmatico si impegna a garantire la regolarità dei processi elettorali e a tutelare la democrazia. In pratica si cerca di rispondere alle critiche di coloro che paventano il pericolo di un "ritorno al passato", ai 70 anni di governo del PRI, definito a suo tempo "dictadura perfecta" dal Premio Nobel per la Letteratura, Mario Vargas Llosa..

Uno dei momenti più difficili nella campagna del candidato del PRI si è verificato, a maggio, in occasione di una presentazione del suo programma elettorale nell'Università Iberoamericana (UIA), quando centinaia di studenti hanno costretto Enrique

Peña Neto a lasciare l'ateneo gridandogli lo slogan "assassino!", alludendo alle responsabilità del PRI nelle violazioni dei diritti umani durante i 70 anni di governo. Questo evento ha segnato una svolta nella campagna elettorale messicana (con una discesa dei consensi di Peña Neto del 2,3% nel giro di una settimana, secondo Mitofsky). Dopo mesi di una campagna elettorale ingessata attorno ai principali candidati dei partiti tradizionali, che hanno monopolizzato i mezzi di informazione come Televisa, 132 studenti della UIA si sono organizzati per rispondere alle "provocazioni" di questa televisione, che aveva bollato gli studenti come "una minoranza intollerante ed estranea all'ateneo, portatrice d'odio e strumentalizzata dalle sinistre". In un video, i 132 studenti mostrano la regolare iscrizione universitaria e concludono con lo slogan "difendiamo la libertà d'espressione e il diritto di replica". Questa iniziativa, fortemente visibile sui social network, ha consentito a migliaia di giovani di esprimersi polemicamente, contro il sistema tradizionale dei partiti e del controllo dell'informazione, con attacchi frontali al PRI, al PAN e ad alcuni mezzi di informazione come Televisa. Il movimento "yo soy 132", ha così dominato le pagine dei giornali delle ultime settimane, diventando un vero e proprio fenomeno mediatico (alcuni lo hanno definito "la primavera messicana") e traducendosi, in pochi giorni, in imponenti manifestazioni con lo slogan "lo si amo il mio paese, io no voto PRI".

A beneficiare di queste forti critiche verso il candidato del PRI, come mostrato dai sondaggi, sarebbe AMLO, che sembra essere riuscito ad intercettare il dissenso della fascia elettorale giovanile, studentesca. Pur non intaccando lo zoccolo duro del consenso del PRI, la nuova attenzione del mondo giovanile (seppur con una prospettiva antipartitica), si concentra su alcune tematiche centrali della proposta politica, di rinnovamento e rispetto della democrazia, del PRD. Questo scenario appare indebolire Josefina Vazquez Mota, fortemente penalizzata nei sondaggi, nonostante il sostegno del governo. Come hanno sottolineato alcuni osservatori, il PRD rappresenta il partito con maggior dinamicità in questa campagna elettorale. Legittimato dalle primarie interne, nonostante la sua non giovane storia politica, Lopez Obrador (dopo il lancio del suo manifesto elettorale - vedi Almanacco n°33- focalizzato su temi meno radicali e più "emotivi"), torna a proporre un'agenda di contestazione alquanto dura, che fin qui aveva evitato per non associare la sua proposta elettorale al "socialismo bolivariano". Questo nuovo slancio verso la mobilitazione, pur lontano da qualsiasi apparentamento con le posizioni radicali del 2006, sembra voler offrire risposte alle recenti rivendicazioni del mondo studentesco e inseguire quei 12 milioni di giovani elettori che, probabilmente, si riveleranno decisivi per il risultato finale delle elezioni.

Va segnalato il protagonismo del poeta e giornalista Javier Sicilia (Movimiento por la Paz con justicia y dignidad). All'inizio di maggio ha organizzato un'imponente marcia di 20 mila persone a favore della pace che, dopo aver percorso 80 km, ha raggiunto Città del Messico. Successivamente ha organizzato un grande evento politico mettendo a confronto tutti i candidati, presso il Castillo de Chapultepec, sul tema della democrazia e dei diritti umani, con giornalisti e rappresentanti di ONG. Le domande dei giornalisti non hanno risparmiato nessuno dei candidati, ai quali è stato per altro chiesto di firmare un patto che li impegna, in caso di vittoria, a garantire il pieno rispetto dei diritti umani e di arginare la violenza che imperversa in Messico. Queste tematiche tornano, così, al centro della campagna elettorale, proprio a pochi giorni dalla notizia dell'individuazione del responsabile di un'ennesima strage, avvenuta nelle settimane scorse nei pressi di Monterrey, in cui 49 persone sono state macabramente uccise, decapitate e mutilate di alcuni arti. Secondo fonti dell'esercito è stato infatti arrestato Daniel Elizondo, alias "El Loco", considerato responsabile del narcotraffico nella zona di Cadereyta per il cartello de "Los

Zetas".

Buone notizie sul fronte economico. L'OCSE migliora le previsioni di crescita del paese al 3,6% nel 2012 e 3,8% nel 2013. A consolidare l'espansione del Pil l'aumento delle riserve negli ultimi sei mesi ed i dati positivi sull'interscambio (+4,5% le esportazioni, +5,1% le importazioni).

Novità sul fronte bilaterale. La Ministra degli Esteri, Patricia Espinosa Cantellano, si è recata in vista ufficiale in Italia nell'ambito delle consultazioni per il G20. In tale occasione ha preso parte, insieme al Ministro degli Esteri italiano, Giulio Terzi, ai lavori della Commissione binazionale (che non si era mai svolta prima a livello di Ministri). Ha firmato una dichiarazione congiunta con l'obiettivo di rilanciare la collaborazione tra i due paesi, sia a livello commerciale (l'Italia ha istituito da poco il Business Council Italia-Messico), che nel settore della giustizia e della sicurezza. Secondo le dichiarazioni della Ministra degli Esteri messicana, tale rilancio "riconosce i due Paesi come soci privilegiati e conferisce più sistematicità agli incontri e ai programmi di lavoro". Proprio negli stessi giorni, a Palermo la polizia, su mandato della Direzione investigativa antimafia, ha smantellato un'importante organizzazione criminale che operava da tramite per il narcotraffico tra Italia e Messico.

Si consolida la presenza della Pirelli nel paese. Marco Tronchetti Provera è sbarcato a Silao, nel distretto dell'auto messicano per inaugurare, insieme al Presidente Calderòn, il nuovo stabilimento del gruppo, che conta oltre 135 mila metri quadri coperti, finalizzato alla produzione destinata al mercato nordamericano.

LUTTO OMAGGIO ALLA MEMORIA DI CARLOS FUENTES

Pubblichiamo il messaggio di Massimo D'Alema, senza dubbio la personalità italiana maggiormente legata a Fuentes, al governo messicano ed alla famiglia, subito dopo aver appreso la notizia della scomparsa di Carlos Fuentes:

Apprendo, con dolore e tristezza, la notizia della morte del Maestro, e amico, Carlos Fuentes.

La letteratura, l'umanesimo cosmopolita, ed anche la politica intesa come impegno civico, ragionato e quotidiano, per la democrazia, perde uno dei suoi più intelligenti e solidi baluardi.

I suoi scritti e le sue opere di letteratura e di civiltà continueranno ad educare e formare generazioni di cittadini del mondo.

Ricordo Fuentes quando nel 1997, in occasione del mio primo viaggio in Messico, mi ricevette avviando un dialogo intellettuale, ricchissimo per me di spunti creativi.

Poi venne a trovarmi a Roma, a Palazzo Chigi, nel periodo in cui diressi il governo italiano. Dopo quell'incontro mi dedicò di un suo testo pubblicato su "el pais" e su giornali di tutta l'America latina.

In occasione del 40° anniversario dell'ILLA, l'Istituto Italo-Latino Americano lo invitai, da Ministro degli Esteri, quale ospite d'onore di una magnifica cerimonia, che vide la presenza del Presidente Napolitano, alla quale offrì una sua magistrale conferenza sul rapporto tra cultura italiana e cultura latinoamericana.

Lo rividi l'ultima volta tre anni fa, a Città del Messico. Volle che fossi tra gli oratori all'evento internazionale che il governo messicano organizzò in occasione del suo ottantesimo compleanno.

In questo giorno mesto rivolgo le mie condoglianze alla vedova ed ai suoi familiari, al governo e al popolo messicano, e al Consejo Nacional para la Cultura y las Artes de México.

Grazie, amico e Maestro Carlos Fuentes.

Massimo D'Alema

In occasione del viaggio in Messico del novembre 2008, su invito di Carlos Fuentes e Gabriel Garcia Marquez, Massimo D'Alema tenne una "lectio magistralis" alla Escuela de Verano, e venne presentato al folto pubblico di studenti e profes-

ri dallo stesso Fuentes. L'Almanacco latinoamericano pubblica due foto dell'evento (le immagini sono di Luciano Consoli), come omaggio e ricordo dello scrittore scomparso.

Infine, il curatore dell'Almanacco latinoamericano non può dimenticare quando, l'11 dicembre 2006, da Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, ebbe l'onore di invitare in Italia il Maestro Carlos Fuentes, a tenere una prolusione in occasione del 40° anniversario della creazione dell'ILLA.

AGENDA REGIONALE

Presso la sede dell'Osservatorio astronomico Paranal, nel deserto di Atacama in Cile, i Presidenti di Cile, Colombia, Messico e Perù, (alla presenza del re di Spagna), hanno sancito la nascita dell'Accordo Alleanza del Pacifico, che ambisce a creare un'area di integrazione economica e commerciale (a partire dagli accordi che già esistono tra i vari paesi), che riunisca un mercato di 215 milioni di abitanti. È questa, secondo molti osservatori, la conferma della sempre maggiore centralità dell'asse asiatico nel sistema economico latinoamericano.

Nuova missione del Vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, in America Latina, con tappe in Messico e Colombia, per discutere di cooperazione economica, sicurezza, e spazio. Al suo seguito una delegazione imprenditoriale dove hanno partecipato anche le italiane Finmeccanica, Enel Green Power, Pirelli, oltre a varie PMI. Alla partenza dal Messico verso la Colombia, Tajani ha dichiarato: "Siamo qui per intensificare la cooperazione industriale fra Europa e Messico ed aiutare entrambe le economie a crescere: c'è spazio per incrementare gli investimenti diretti, soprattutto per le PMI.

AGENDA ECONOMICA

Secondo il rapporto "La inversión extranjera en América Latina y el Caribe 2011", pubblicato dalla CEPAL lo scorso maggio, la regione ha ricevuto nel 2011 un flusso record di investimenti diretti esteri (IDE), uguale a 153 miliardi di dollari, 31% superiore al flusso registrato nel 2010. Il primato precedente spettava all'anno 2008, anno in cui l'IDE verso l'America latina aveva totalizzato 137 miliardi di dollari. Nel 2011 il principale paese ricevitore è stato il **Brasile** (66,6 miliardi di dollari, 43,8% del totale), seguito dal **Messico** (19,4 miliardi), **Cile** (17,2 miliardi), **Colombia** (13,2 miliardi), e **Perù** (7,6 miliardi). In America centrale gli ingressi di IDE sono aumentati del 36% rispetto al 2010 e sono significativi i flussi ricevuti da **Panama** (2,7 miliardi) e **Costa Rica** (2,1 miliardi). Nei Caraibi gli ingressi di IDE sono aumentati del 20%, essendo la **Repubblica Dominicana** il principale paese di destinazione (2,1 miliardi).

L'Unione Europea, come blocco, è il più grande investitore in America latina e Caraibi. Nell'ultimo decennio l'UE ha investito una media di 30 miliardi di dollari/anno nella regione, 40% del totale ricevuto. Gli investimenti europei, che si sono concentrati in Sudamerica, sono ampiamente diversificati e sono molto importanti in diversi settori strategici, come l'energia elettrica e il settore bancario. Il rapporto CEPAL dedica un capitolo ai flussi di IDE europei verso l'America latina ed evidenzia la crescente importanza degli IDE italiani all'interno dei flussi europei: in effetti, mentre la partecipazione spagnola nei flussi europei verso l'America latina si è ridotta dal 52%, nel periodo 1999-2005, al 45%, nel periodo 2006-2010, la partecipazione italiana è passata dal 3%, nel primo periodo, al 16%, nel secondo, sorpassando il Regno Unito e raggiungendo la Francia, al secondo posto tra i principali investitori europei.

Tra i principali investitori a livello mondiale, dopo l'UE, si trovano Stati Uniti (18%), Spagna (14%), la propria regione di America Latina e Caraibi (9%) e il Giappone (8%).

Il rapporto della CEPAL indica che l'IDE rafforza l'attuale specializzazione produttiva della regione. Nel 2011, il 57% dell'investimento ricevuto dal Sudamerica (escluso il Brasile), si è concentrato nel settore delle risorse naturali, 36% nel settore servizi e 7% nell'industria. Dall'altra parte, 7,8% degli IDE ricevuti da Messico, Centro America e Caraibi si è orientato verso le risorse naturali, 39,7% all'industria e 52,5% ai servizi. In Brasile i settori manifatturiero e servizi hanno ricevuto il 46,4% e il 44,3% rispettivamente, mentre il settore di risorse naturali ha ricevuto il 9,2%.

Gli investimenti esteri delle imprese transnazionali della regione, conosciute come translatinas, si sono ridotte da 44,9 a 22,6 miliardi di dollari tra il 2010 e il 2011. Queste cifre mascherano due realtà contrastanti: mentre la maggior parte delle translatinas continuano i loro processi di espansione, le imprese brasiliane registrano flussi che partono dalle filiali alle case-madri in Brasile, e che sono di magnitudine sufficiente per apparire come una riduzione degli IDE trans-latinoamericani netti. Il Cile è stato il paese che ha più investito all'estero (11,8 miliardi), seguito dal Messico (9,6 miliardi), e dalla Colombia (8,2 miliardi).

Il rapporto completo della Cepal può essere trovato su: <http://www.cepal.org/publicaciones/xml/0/46570/2012-181-LIE-WEB.pdf>.

Dibattito tra redattori del Financial Times sull'esaurimento del ciclo di crescita brasiliano e la recente ripresa del Messico, agli occhi degli investitori internazionali. La crescita brasiliana, che aveva raggiunto la percentuale "cinese" del 7,5% nel 2010, ha rallentato bruscamente nel 2011 registrando un mero 2,7%. Nel 2012, nonostante la svalutazione del real, che a maggio ha raggiunto il livello più basso di cambio con il dollaro dal 2009 ed il forte taglio ai tassi di interessi, il Pil e soprattutto l'industria di trasformazione non danno segnali di ripresa. In aggiunta si è registrata un'uscita di circa un milione e 200mila dollari di capitale dal mercato azionario brasiliano soltanto nel mese di maggio.

Questi flussi in negativo sono praticamente equivalenti ai flussi in entrata nel mercato azionario messicano tra gennaio e aprile. Il Messico presenta altri fattori positivi: la riduzione dell'inflazione, un nuovo record dell'export industriale ad aprile (25,7 miliardi di dollari), trainato dal settore automobilistico, basso livello di disavanzo e debito pubblico e, per quanto riguarda gli investitori esteri, vicinanza agli Stati Uniti e mancanza di controlli sull'entrata e uscita di capitali.

I "difensori" del Brasile, tuttavia, sostengono che è troppo presto per liquidare il gigante sudamericano, che vanta attualmente un Pil che è circa il doppio di quello del Messico. Rammentano che l'attenzione dedicata dall'ultimo governo Lula e dall'attuale governo alle infrastrutture dovrebbe iniziare a dare frutti in termini di competitività, e che i mercati di consumo continuano ad espandersi. In effetti, secondo il FT, le compagnie che hanno realizzato investimenti diretti in Brasile negli ultimi anni (66,7 miliardi di dollari nel 2011), hanno un outlook molto più positivo sul paese che gli investitori finanziari.

GIUGNO 2012

AGENDA POLITICA

Dopo una lunga e tormentata campagna elettorale, il primo luglio si è votato in **Messico**. L'Istituto federale elettorale, IFE, ha diffuso i dati ufficiali che vedono la vittoria del candidato della coalizione "Compromiso por México" (PRI e PVEM), Enrique Peña Nieto, con il 38,21% (19.226.784 voti), seguito dal

candidato della coalizione “Movimiento Progresista (PRD, PT e Movimiento Ciudadano), Andrés Manuel López Obrador, che ha ottenuto il 31,52% (15.896.999 voti); terzo classificato la candidata del PAN, Josefina Vazquez Mota, con il 25,41% (12.786.647 voti). Dal punto di vista della geografia politica del paese si registra: un indebolimento del PAN che si afferma solo in quattro Stati (Tlaxcala, Nuevo León, Veracruz e Guanajuato), un consolidamento delle posizioni del PRD (che vince a Puebla, Guerrero, Morelos, Sonora, Quintana Roo e Oaxaca), e un dilagare del PRI, che vince in tutti gli altri Stati, con un controllo incontrastato in tutta la zona settentrionale di confine con gli USA.

Per quanto riguarda i risultati elettorali delle elezioni legislative, che hanno visto il rinnovamento dei due rami del Parlamento (il cui mandato è triennale, a differenza di quello presidenziale che dura 6 anni): dei 500 deputati della Camera, il PRI ne conquista 207, il PAN 114, il PRD 107, il PVEM 33, il PT 18, il PANAL 10, l'MC 16; dei 128 del Senato, invece, 53 vanno al PRI, 38 al PAN, 22 al PRD, 9 al PVEM, 4 al PT, 1 al PAN e 1 al MC.

Cambia, dunque, lo scenario parlamentare alla Camera. Il PRI perde molti deputati, scendendo da 239 a 207 (penalizzato dall'alleanza con il PVEM, che passa da 9 a 33); anche il PAN perde 28 deputati; mentre il PRD si consolida, guadagnandone 32. Al Senato, invece, cresce il PRI che guadagna 20 senatori; crolla il PAN che ne perde 28; mentre rimane invariata la posizione del PRD, che aumenta di un senatore; così come alla Camera, raddoppia il PVEM, che da 4 passa ad 8 scranni.

Il Presidente Calderón, appena resi noti i risultati ufficiali, ha espresso le sue congratulazioni al suo successore, che si insedierà il prossimo primo dicembre, ed ha offerto piena collaborazione a Peña Neto. Intanto Peña Neto ha ribadito la priorità della sicurezza, attraverso una riforma della Polizia, che dovrebbe prevedere un ampliamento delle funzioni e degli effettivi del Corpo, con l'obiettivo strategico di ritirare progressivamente l'esercito dagli impegni relativi alla sicurezza nazionale, superando lo schema emergenziale attuato da Calderón (che ha causato anche violazioni dei diritti umani, come denunciato da più parti). Una conferma della centralità di questo obiettivo è data dalla notizia che Oscar Naranjo, l'ex Capo della Polizia della Colombia, sarà il Consigliere Speciale per la sicurezza di Peña Neto. Altri temi cruciali dell'agenda del nuovo Presidente potrebbero essere quelli della riforma di PEMEX (già avviata da Calderón con l'obiettivo di dotare la società statale per gli idrocarburi di nuovi investimenti, anche privati, per far fronte all'ampliamento delle attività), dell'ampliamento della Riforma fiscale (avviato solo in parte da Calderón), e quello della riforma elettrica, con l'apertura alla concorrenza del mercato. La “crescita economica del paese per superare la povertà”, attuando un modello di gestione simile a quello brasiliano (modello a cui Peña Neto dichiara di ispirarsi), sarà un altro asse. In una dichiarazione alla “Folha de São Paulo”, il neo Presidente ha fatto esplicito riferimento alla centralità del Brasile nella sfera delle relazioni internazionali del Messico, nell'ottica di realizzare “un'alleanza strategica tra le prime due economie dell'America latina”.

Come hanno osservato molti commentatori la vittoria del PRI si configura più come una “alternanza di governo” che non come un “ritorno al passato”. Il PRI non ha maggioranza autonoma sufficiente per governare (situazione che, dal 1997, non si è più avuta in nessuna legislatura), neppure con i voti del PVEM: il nuovo Presidente dovrà conquistarsela, volta per volta, in Parlamento. Il Messico è molto cambiato negli ultimi dodici anni: in positivo, in termini di crescita economica ed aumento della classe media; in negativo per il dilagare del narcotraffico e l'aumento delle vittime della violenza. Il governo del PRI

potrebbe essere un elemento di discontinuità sia rispetto a quello del PAN, sia a quello del “vecchio PRI”. Enrique Peña Neto ne appare consapevole quando afferma che “da oggi saremo obbligati a costruire accordi, se vorremo costruire le condizioni per le riforme”, anche se molte voci autorevoli, fra esse quella di Enrique Krauze, esprimono forti dubbi sulla possibilità che questo possa essere il “Presidente delle riforme”.

Il risultato ottenuto dal PAN testimonia la forte crisi che attraversa, come riconosciuto dal suo stesso Presidente, Gustavo Madero, che ha scaricato la responsabilità sulla caduta di consensi del Presidente Calderón (dato al 48% a giungo da Mitofsky). A pesare in maniera determinante: la tragedia dei 50 mila morti durante il suo governo, e le mancate riforme (politica e fiscale).

Il risultato del PRD, invece, ha premiato l'atteggiamento di dialogo e apertura che ha caratterizzato il candidato AMLO dopo le primarie interne. Il PRD è stato il partito che maggiormente è riuscito ad intercettare le istanze espresse da settori sociali e dalle nuove generazioni del Messico (oltre 4 milioni di elettori che non esistevano nella passata tornata elettorale), dando loro una adeguata rappresentanza istituzionale.

Il clima post elettorale è stato, comunque, agitato dalle veementi denunce di brogli e compravendita di voti (soprattutto negli Stati governati dal PRI), mosse da Andrés Manuel Lopez Obrador, come già avvenuto sei anni fa, e che avrebbero falsato il risultato delle elezioni. Dopo un primo riconteggio, che ha confermato il risultato, rimangono da verificare un blocco di circa 150 mila schede, rispetto alle quali il PRD ha denunciato reati di compravendita. Lo stesso Cuauhtémoc Cárdenas ha denunciato che vi sarebbero stati oltre 5 milioni di voti che sarebbero stati oggetto di mercanteggiamento. Lopez Obrador ha deciso, per il momento, di “non riconoscere” il risultato ufficiale, e ha chiesto il sostegno del PAN in questa campagna di “trasparenza”. Questo “dialogo” tra PRD e PAN, ha rilanciato l'ipotesi che, nel nuovo Parlamento, come già avvenuto in alcuni Stati due anni fa, possa configurarsi un fronte PAN-PRD anti PRI, che potrebbe aprire scenari complessi ed inediti per il nuovo governo messicano.

Lo scorso 1 luglio si è votato anche per il rinnovo del Consiglio comunale della Capitale: ha vinto, con un'ampia maggioranza, il PRD con il candidato Miguel Angel Mancera. Questo risultato conferma la buona gestione del predecessore, Marcelo Ebrard. Si consolida così, nel DF, il consenso per la sinistra messicana che, dal 1997, dopo la storica vittoria di Cuauhtémoc Cardenas a Città del Messico (che segnò la vera fine della “dictadura perfecta” messicana, come l'aveva battezzata Vargas Llosa), non ha mai smesso di governare. E bene.

Si sono svolte anche le elezioni amministrative negli Stati di Morelos, Yucatán, Jalisco, Guanajuato, Tabasco e Chiapas. Si conferma una retrocessione del PAN ed un buon risultato del PRD. Nello Stato di Jalisco ha vinto il candidato della coalizione PRI-PVEM, Aristóteles Sandoval; a Guanajuato, il PAN, con Manuel Márquez; in Chiapas il PVEM con Manuel Velasco Coello; nello Yucatán il PRI, con Rolando Zapata; vittoria del PRD a Tabasco, con Arturo Núñez; e a Morelos con Graco Ramírez.

AGENDA REGIONALE

Si rafforza il fronte sudamericano nel G20. In occasione dell'ultimo vertice tenutosi in Messico, al Los Cabos, Argentina e Brasile che si sono presentati con una posizione comune in merito ai problemi della crisi finanziaria e dello sviluppo. Secondo quanto dichiarato dal Ministro degli esteri dell'Argentina, Hector Timermann, le due Presidenti, hanno infatti condiviso la necessità di “sostenere al G20 una posizione congiunta a favore delle politiche di crescita e sviluppo”, con l'obiettivo di rafforzare la posizione dei

paesi emergenti, in contrasto alle politiche di restrizione discusse in UE. La Rousseff, in particolare, teme che il nuovo denaro iniettato nelle banche europee venga reinvestito non per favorire la crescita ma, invece, in speculazioni finanziarie nelle economie emergenti.

L'ultima visita ufficiale all'estero del Presidente Calderón si è svolta in Cile. A Santiago, insieme al Presidente Piñera, ha confermato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali ed ha reiterato il grande interesse del paese nordamericano ad investire nel Cile (il Messico è il primo investitore latinoamericano in Cile).

Riunione, a giugno, tra l'allora Presidente del Messico, Felipe Calderón, ed il suo omologo USA, Barak Obama. All'ordine del giorno il tema dell'immigrazione e della lotta al narcotraffico. In tale occasione, il Presidente Calderón, ha ringraziato pubblicamente Obama per la recente decisione di fermare le procedure di "deportazione" dei migranti messicani illegali qualora siano in grado di dimostrare di essere arrivati negli USA entro i primi 16 anni di età, secondo le prime stime questa misura potrebbe riguardare circa 800 mila migranti.

Il Messico entrerà nel processo negoziale per la costituzione di un'area di libero commercio dell'Asia-Pacifico. "Siamo felici di invitare il Messico, nostro vicino e nostro secondo mercato d'esportazione, ad entrare nei negoziati dell'Alleanza Transpacificca", hanno riferito fonti statunitensi, aggiungendo che la decisione è stata presa in accordo con gli altri otto paesi che partecipano al processo costitutivo dell'area di libero mercato (Australia, Nuova Zelanda, **Perù, Cile**, Singapore, Malesia, Vietnam e Brunei).

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un'analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell'attività economica si è ridotto nel corso dell'anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell'attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c'è stata una parziale inversione della decelerazione dell'attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L'informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consu-

mi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell'occupazione, degli stipendi reali, dell'espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell'edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall'altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell'economia internazionale.

L'evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un'accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella I).

Tabella I - America latina e Caraibi (paesi selezionati): Indici di attività industriale*

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio.

LUGLIO 2012

AGENDA POLITICA

Ad un mese dalle elezioni presidenziali, in **Messico** lo scenario appare ancora confuso, nonostante la proclamazione del risultato elettorale abbia attribuito una netta vittoria al candi-

dato del PRI, Enrique Peña Neto, con il 38,21% dei voti. Dopo il primo riconteggio dei voti, chiesto dal PRD (e che ha sostanzialmente confermato l'esito elettorale), Andres Manuel Lopez Obrador ha presentato una nuova istanza al tribunale elettorale, denunciando la coalizione che ha sostenuto Enrique Peña Neto per "finanziamento illecito della campagna e compravendita di voti". Oltre allo scandalo delle carte prepagate di una catena di supermercati, offerte in cambio del voto (vedi Almanacco n°36), il PRI avrebbe regolarmente denunciato solo il 2,4% del totale delle risorse destinate alla propria campagna elettorale (785 mila dollari su 30 milioni). Da parte sua il PRI, oltre a negare ogni accusa, ha proceduto a denunciare la coalizione che ha sostenuto Lopez Obrador, per "finanziamento illecito della campagna, per oltre un milione di dollari, attraverso false associazioni".

Intanto, mentre si rimane in attesa che il Tribunale elettorale prenda una decisione definitiva (il limite scade il 6 settembre), si è surriscaldato il clima di tensione tra i partiti. Il portavoce del PRI, Eduardo Sanchez, ha accusato Lopez Obrador di essere "un vecchio faraone che porterà alla morte tutti i suoi seguaci: è un caudillo che non crede nella democrazia". A rincarare la dose, le dichiarazioni del Presidente del PRI, Pedro Joaquin Coldwell, rilasciate al momento della presentazione del ricorso contro il PRD. Da parte sua AMLO ha accusato il neo eletto Presidente di aver ricevuto finanziamenti "di provenienza illecita", dichiarando di avere "informazioni su triangolazioni finanziarie tra imprese, governi statali del PRI e fondi illeciti". Il PRD di Lopez Obrador, quindi, ha deciso di perseguire nell'impugnazione del voto del 1 luglio (sulla scia di quanto accaduto nel 2006), con finalità che paiono rispondere più ad un criterio di "posizionamento interno" che non ad una effettiva volontà di influire sul risultato elettorale uscito dalle urne.

Vanno segnalate le grandi manifestazioni, di decine di migliaia di giovani, studenti, esponenti della società civile, raggruppati attorno ad alcuni movimenti come "i difensori della città di Atenco" o, più recentemente, "yo soy 132", e sindacati, come la radicale associazione del mondo elettrico", e che di sicuro rappresentano una delle principali novità della passata campagna elettorale. Lopez Obrador vuole capitalizzare il patrimonio di consensi catturati con il voto dei "movimenti sociali", al fine di consolidare la sua posizione come leader di opposizione. La protesta e la mobilitazione ha preso di mira il tradizionale sistema economico e mediatico del PRI (con particolare riferimento al monopolio dell'informazione di Televisa), annunciando la presentazione di un "rapporto", che verrà consegnato al Presidente della Repubblica uscente il prossimo 1 settembre, in cui verranno dettagliati gli abusi commessi durante le elezioni. Per il 1 dicembre, in occasione della cerimonia di insediamento del nuovo Presidente, è stata convocata una manifestazione che punterà ad impedire lo svolgimento della "transmission del mando presidencial".

In questo contesto va segnalato l'eloquente silenzio che sta mantenendo Marcelo Ebrard, già Sindaco di Città del Messico ed espressione dell'"altra anima" del PRD.

Il PAN, che in una prima fase aveva condiviso le critiche mosse dal PRD di AMLO, dopo l'esito del riconteggio ha immediatamente rinunciato all'idea di "impugnare il risultato elettorale". Lo stesso Gustavo Madero, Presidente del PAN, ha quindi accettato ufficialmente il risultato elettorale, ed ha già iniziato a prendere le distanze dalle denunce per finanziamenti illeciti contro il PRI, dicendo che "seppur vi siano ipotesi di riciclaggio di denaro, questo non comporta che necessariamente vi sia implicato il crimine organizzato". Altro elemento da considerare, e che si colloca sulla stessa lunghezza d'onda, l'invito del Presidente Calderón a Peña Neto, a riunirsi presso la residenza presidenziale de Los Pinos, per discutere non solo la gestio-

ne della transizione e gli incarichi di governo transitori, ma anche la manovra finanziaria di autunno. Si ha la sensazione che il PAN voglia ricucire con il PRI, ridefinendo l'agenda politica dei prossimi anni, che potrebbe vedere un PAN "protagonista" nel prossimo Parlamento (vedi Almanacco n°36). Secondo l'opinista Ricardo Alemann, lo stesso Calderón potrebbe ambire - diversamente dai suoi predecessori - a giocare un ruolo di primo piano nei prossimi anni.

Sul fronte economico segnaliamo i buoni dati relativi alle rimesse: nei primi sei mesi dell'anno le rimesse giunte al paese sono aumentate del 6,2%, toccando la cifra record di oltre 11 miliardi di dollari, secondo quanto pubblicato dalla Banca Centrale.

AGENDA REGIONALE

E' stato eletto il nuovo Segretario Esecutivo della CIDH, Commissione Interamericana dei Diritti Umani, dell'OSA. Nel mezzo delle polemiche che, nelle ultime settimane, hanno investito l'Organismo di tutela dei diritti umani (e che sono culminate nella decisione del governo venezuelano di abolire il trattato che ratifica l'adesione del Venezuela all'Organismo), assumerà il prestigioso incarico il professore messicano Emilio Alvarez Icaza.

AGOSTO 2012

AGENDA POLITICA

A quasi due mesi dalle elezioni presidenziali dello scorso 1 luglio, in Messico il Tribunal electoral del poder judicial de la Federación (TEPJF), ha definitivamente attribuito la vittoria al candidato del PRI, Enrique Peña Nieto, annullando i ricorsi presentati dal PRD e riconoscendo la legalità del processo elettorale. Il magistrato Salvador Nava responsabile, tra i sette magistrati della Corte, della stesura di questa sentenza, ha infatti sottolineato che il tribunale "può invalidare elezioni solo se si riscontrano irregolarità gravi, generali e determinanti per il risultato, che siano chiaramente denunciate con precisione nelle circostanze di tempo modalità e luogo", alludendo alla sostanziale genericità delle denunce presentate dal PRD. Secca la replica di Andres Manuel Lopez Obrador, che ha rifiutato di riconoscere questa sentenza e, quindi, l'elezione di Enrique Peña Nieto. Sulle stesse posizioni anche il movimento giovanile "yo soy 132", nato durante la scorsa campagna elettorale.

In una cerimonia, nella stessa sede del TEPJF, Peña Nieto è stato ufficialmente proclamato Presidente eletto. Nel suo discorso, tenuto alla vigilia dell'insediamento delle Camere, che inizieranno a lavorare già durante il periodo di transizione (che terminerà il prossimo 1 dicembre, con l'insediamento del nuovo Presidente e l'uscita di scena di Calderón), ha auspicato un clima collaborazione per il futuro del Messico, affermando che egli opterà per "il dialogo, la comprensione e l'accordo", quali strumenti di governo. Parole impegnative, che denotano la consapevolezza della necessità di costruire alleanze in Parlamento (visto che il PRI è minoranza in entrambi i rami), e di non escludere le altre forze dalla definizione dell'agenda di governo. In qualche modo, come nota il Grupo consultores interdisciplinario, GCI, la chiave è nella "necessità, imposta al PRI dall'elettorato, di negoziare la propria agenda legislativa con le maggiori opposizioni". Se è vero che la somma dei voti di PAN e PRD non raggiungono la maggioranza semplice dei parlamentari, è ancor più evidente che il PRI (pur sommando gli alleati Verdi e Nueva Alianza), non può approvare neppure leggi ordinarie senza ricorrere ad altri voti. Non parliamo poi di leggi che richiedano la maggioranza qualificata. Per tutti i partiti maggiori si apre, quindi, una fase in cui la politica e la capacità di

costruire alleanze, tornerà al centro della loro attenzione. Intanto, per quanto riguarda l'opposizione di sinistra, segnaliamo l'uscita dal PRD dello storico leader Andres Manuel Lopez Obrador, che ha già annunciato la nascita di un nuovo partito, MORENA, in cui probabilmente convergeranno i seguaci dell'ala radicale ed antagonista del partito. Sarà interessante valutare nei prossimi mesi come si posizionerà il PRD, alleggerito dall'uscita di AMLO, rispetto all'agenda di governo del neo Presidente Enrique Peña Nieto.

In questo senso potrebbe anche essere letto il messaggio inviato alle Camere dal presidente uscente Felipe Calderón, che oltre ai temi della lotta al narcotraffico (ha difeso la propria scelta di affidare ai militari la gestione della sicurezza nel paese), e a quelli dell'economia (ha richiamato i recenti dati diffusi dall'INEGI in merito all'espansione della crescita industriale, +4% nel primo semestre – particolare rilievo ha il settore auto con un +13% su base annua –, e sulla crescita del Pil durante il suo periodo di governo attestata oltre il 16% grazie a tre anni di crescita continuativa a ritmi vicina al 6%), ha esplicitamente auspicato un sostegno al nuovo Presidente. Altro segnale che i giochi sono tutti aperti e che potrebbe aprirsi un nuovo capitolo nella politica messicana che, a differenza del passato, potrebbe vedere inedite sinergie tra partiti tradizionalmente opposti, come PRI e PAN, alleati in nome del sostegno patriottico ad un paese in così forte espansione. In tal senso potrebbero essere interpretati i progetti sulla riforma del lavoro e sulla trasparenza, subito inviati da Calderón al nuovo Parlamento: dopo anni di opposizione a queste riforme, una "inedita" alleanza parlamentare potrebbe approvarle: il PRI farebbe un passo indietro sulla riforma della legge sul lavoro (di cui non ha mai voluto pagare il costo politico, e che in questo caso ricadrebbe sul presidente uscente), ottenendo in cambio la rapida approvazione sulla legge per la Trasparenza, che è tra le priorità del Presidente eletto. Peraltro si darebbero risposte a temi molto sentiti anche dall'opposizione del PRD.

Tornando al discorso di Peña Nieto, è stato dettato il percorso che intende dare al governo del paese. Le priorità della "Agenda minima de arranque" sono: la creazione di una Commissione nazionale anticorruzione; l'approvazione di una legge sulla Trasparenza nella gestione finanziaria dei diversi livelli istituzionali (federale, statale e municipale), rafforzando il ruolo dell'Istituto federal de acceso a la información (IFAI); l'introduzione di un nuovo Istituto autonomo che vigili sul rapporto tra "mezzi di informazione, pubblica amministrazione e politica". Molte critiche sono giunte a questa agenda "minima" da vari commentatori che, come sottolineato in una ricerca del GCI, hanno rimarcato l'assenza dei grandi temi, economici e finanziari, come la riforma fiscale o quella del lavoro, probabilmente lasciati da parte dal Presidente eletto per agevolare la percezione di un'immagine "rinnovata" del PRI (la cui eredità è macchiata da accuse di corruzione), che possa far dimenticare le numerose critiche ed accuse che hanno animato la campagna elettorale.

Peña Nieto ha, inoltre, nominato la "Commissione di transizione", che guiderà il passaggio dal Presidente uscente al Presidente eletto: i due pilastri della squadra saranno Videgaray, designato come Coordinatore della transizione (era stato coordinatore della sua campagna elettorale), e Osorio Chong, incaricato del dialogo politico e della sicurezza. Il Presidente eletto ha ribadito che i membri della Commissione di Transizione non saranno automaticamente integrati nel futuro governo. Interessante segnalare alcune designazioni, che testimoniano una certa volontà di apertura nel percorso di transizione, come quella del Vice Coordinatore delle politiche sociali, che sarà Rosario Robels, ex Presidente del PRD, ed ex Governatrice del Distrito Federal. Alcune indiscrezioni (non

confermate), accreditano anche una "collaborazione informale" da parte del Segretario Generale dell'OCSE, Angelo Gurría, priista e, nel passato, più volte Ministro.

Segnaliamo, infine, che l'Esercito ha arrestato presso Tamaulipas il presunto leader del "Cartello del golfo", Jorge Eduardo Costilla Sánchez, alias "El Coss". Pochi giorni prima, la Divisione antidroga della Polizia Federale aveva arrestato il presunto dirigente e fondatore del cartello "la Resistencia", Ramiro Pozos González, alias "El Molca", responsabile di molti episodi di violenza nella zona occidentale del Messico.

AGENDA REGIONALE

Ad agosto si è insediato il nuovo Segretario Esecutivo della Commissione Interamericana per i Diritti Umani, dell'OSA, il sociologo messicano Emilio Alvarez Icaza, che guiderà l'organismo per quattro anni. Tema prioritario della sua agenda sarà la crisi di credibilità in cui versa l'organismo a causa della campagna di attacchi orchestrata da alcuni paesi (soprattutto **Ecuador e Venezuela**), contro la legittimità dell'attività di questa struttura dell'OSA. In particolare con il Venezuela la tensione permane alta. Dopo l'annuncio del Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, il governo di Caracas ha inviato lo scorso 11 settembre una nota ufficiale a Washington ufficializzare la decisione di abbandonare la Convenzione che istituisce la Commissione Interamericana per i Diritti Umani. Immediata la reazione del Segretario Generale dell'OSA, Miguel Insulza, che ha auspicato che nei prossimi mesi, prima che la decisione diventi operativa, il Venezuela possa tornare sui suoi passi (con l'insediamento del nuovo governo). Nel suo discorso di insediamento, Alvarez Icaza ha ribadito che "è in corso un processo di riflessione" sul funzionamento e sulle responsabilità della CIDH "dal quale potrebbero emergere procedure di revisione", fermo restando che rimane chiara "la sfida" della Commissione ai problemi "strutturali" della regione, come l'insicurezza, la violenza contro le donne, la tratta di esseri umani, le tensioni con le popolazioni indigene, ecc."

Incontro tra il Presidente del Perù e quello del Messico, a margine della riunione APEC svoltasi a Vladivostok. I due Presidenti hanno confermato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali sottolineando la forte interdipendenza tra le due economie, testimoniata dal quintuplicarsi dell'interscambio negli ultimi 10 anni (1.8 miliardi di dollari di interscambio), formalizzata lo scorso febbraio con la firma dell'Accordo di integrazione commerciale Messico-Perù.

I governi di Città del Messico e Bogotá hanno ratificato la volontà di rafforzare la cooperazione contro il narcotraffico. La Ministra degli Esteri uscente del Messico, Espinosa Cantellano, si è riunita con la sua omologa colombiana, Maria Holguin, per fare il punto sugli ultimi mesi dell'agenda bilaterale, in vista della conclusione del mandato del Presidente Calderón.

Si è svolta a Città del Messico una riunione ministeriale dell'Alleanza del Pacifico. In agenda, un accordo sul commercio ed il turismo, e accordi su visti e borse di studio, come primi passi del neonato foro di integrazione. Inoltre, i Ministri degli Esteri, hanno avviato la discussione preventiva e la valutazione, relativa alle richieste di ingresso di nuovi paesi come USA, Giappone, Australia, Indonesia, **Guatemala e Paraguay**. Durante la riunione, Bruno Ferrari, Ministro dell'Economia del Messico, ha ricordato che il gruppo già rappresenta il 35% del PIL latinoamericano ed il 50% dell'export della regione.

AGENDA POLITICA

In attesa dell'insediamento del nuovo Presidente eletto del Messico, Enrique Peña Nieto, l'agenda politica del paese si presenta in forte movimento. Sul fronte governativo, segnaliamo il protagonismo del Presidente Calderòn che, nelle ultime battute di suo mandato, ha inviato al nuovo parlamento eletto, un testo per discutere la riforma del lavoro, una delle grandi riforme pendenti nel Messico, oltre a quella energetica, a quella della sicurezza e a quella fiscale. Tale iniziativa si inserisce nel rinnovato dialogo tra il Presidente eletto e quello uscente ampiamente amplificato, nelle scorse settimane, dai due partiti di riferimento, PAN e PRI. Nel quadro del nuovo equilibrio di forze che dominerà il potere legislativo (visto che il PRI sarà costretto a negoziare la maggioranza in Parlamento), tale iniziativa conferma la volontà di collaborazione tra le due forze storicamente contrapposte, soprattutto sul terreno delle riforme istituzionali, cui il Presidente eletto ha attribuito fin dall'inizio della sua campagna elettorale, una forte priorità. La proposta di Riforma del lavoro, rappresenta una sfida per il nuovo Parlamento, che l'ha approvata con una inedita maggioranza PRI-PAN. Nelle fila parlamentari del PRI vi sono, infatti, alcuni rappresentanti della vecchia guardia del partito, fortemente legati alle élite sindacali, che hanno frenato alcuni aspetti innovativi della riforma, senza però bloccarla. Dunque, per questo motivo, l'approvazione di questa riforma rappresenta la prima prova della volontà di cambiamento del Presidente Peña Nieto. Ad agevolare il dialogo in Parlamento, le parole distensive di Fabio Beltrones, Capogruppo al Senato del PRI, che ha valorizzato la volontà riformatrice, pur in presenza di posizioni differenti all'interno del PRI. Tuttavia, nel corso del dibattito parlamentare, il testo della riforma è stato ampiamente "mitigato", con l'esclusione del controllo e della trasparenza sulle attività finanziarie dei sindacati, considerato il nodo fondamentale dei rapporti corporativi, che bloccano lo sviluppo del paese. La riforma introduce, invece, forme importanti di flessibilizzazione del mercato del lavoro aspetto, quest'ultimo, che ha portato il PRD a votare contro la riforma.

Primo viaggio all'estero di Peña Nieto, che si è recato in Guatemala, Colombia, Brasile, Cile, Argentina e Perù. In tutti i paesi si è riunito con tutti i Presidenti, con i quali ha parlato principalmente del tema della sicurezza, della lotta al narcotraffico e del commercio. È sempre stata sottolineata la volontà del nuovo governo di dialogare con tutte le realtà della regione per risolvere i problemi aperti (per esempio le tensioni commerciali con Brasile ed Argentina), e di collaborare, come nel caso di Guatemala, Colombia e Perù per risolvere le questioni legate al narcotraffico e alla sicurezza. Che a guidare la sua agenda internazionale sia la carta del rilancio della leadership internazionale del paese, lo conferma lo stesso Peña Nieto in un'intervista al quotidiano cileno El Mercurio: "credo che il principale obiettivo del Messico, sul piano commerciale, sia rafforzare la sua leadership di paese emergente per incidere nello scenario globale". In questo proposito, si fonda uno dei principali tratti di continuità con il governo uscente. Ai primi di ottobre il Presidente eletto, ha iniziato inoltre un giro europeo per riallacciare i rapporti del Messico con le principali capitali UE, con tappe a Berlino, Londra, Parigi e Madrid.

Continuano a pervenire dati positivi sull'economia del paese. Il Presidente uscente, in occasione della sua ultima missione alle Nazioni Unite, ha realizzato un incontro con gli operatori finanziari di Wall Street, annunciando che il Messico nel 2012 crescerà del 3,5% e del 4% nel 2013, in un clima di forte ripresa, come confermato dall'importante incremento dei posti di lavoro degli ultimi 10 mesi (700 mila posti in più).

Sul versante dell'opposizione: grande rilievo ha avuto l'abbandono

del PRD da parte di Andres Manuel Lopez Obrador (vedi Almanacco n°38), che ha deciso di lasciare il suo storico partito per sempre più evidenti incompatibilità con la linea politica, soprattutto a seguito del rifiuto di accettare il risultato elettorale delle lezioni presidenziali, proclamati definitivamente all'inizio di settembre dal Tribunale supremo elettorale, dopo i ricorsi presentati dallo stesso Lopez Obrador. L'associazione Morena (Movimiento per la Renovacion Nacional), che da tempo costituisce il riferimento della militanza e dell'attività dell'ex candidato presidenziale, si va costituendo in partito alleggerendo il PRD dal peso della contrapposizione istituzionale. Gli effetti si sono subito evidenziati: lo storico antagonista, Marcelo Ebrard, Sindaco uscente di Città del Messico, non ha esitato ad intervenire pubblicamente per commentare positivamente la scelta di Lopez Obrador di uscire dal PRD, ed ha lanciato importanti segnali politici per il futuro stesso del partito e della sinistra messicana. In un'intervista ad EFE, infatti, Ebrard ha rivelato che lavorerà per ricostruire la propria candidatura Presidenziale nel 2018: "Mi sembra chiaro che per il prossimo processo elettorale dovrò iniziare a costruire le condizioni di una mia candidatura". Presentando il suo ultimo bilancio annuale, come Sindaco di Città del Messico, Ebrard ha sottolineato i molti lati positivi raggiunti dalla sua Amministrazione, riconosciuto da più parti e confermato dalle dichiarazioni dell'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU, Navi Pillay (che si è espresso rispetto agli impegni mantenuti in termini di riduzione delle violazioni dei diritti umani della città), aggiungendo che proprio a partire da questo modello di buongoverno, intenderà elaborare una proposta elettorale per il Paese, capace di includere tutte le forze di sinistra e progressiste. Proprio rispetto a questo punto, Ebrard ha rivendicato la sua sempre più evidente distanza dalle posizioni di Lopez Obrador, "che ha condannato il PRD all'isolamento: alle prossime elezioni dovremo cercare di costruire un Frente Amplio".

Da parte sua, Andres Manuel Lopez Obrador ha avviato una grande campagna di rilancio della sua azione politica, prendendo le distanze dal PRD. Mentre Morena rimane ancora un'associazione della società civile, il Presidente Obrador ha lanciato una campagna congressuale per eleggere i delegati e i comitati di direzione, al fine di trasformare l'associazione in un vero e proprio partito. Per il momento Morena sembra collocarsi su posizioni molto radicali di antagonismo, "volgiamo ottenere delle trasformazioni di fondo, in cui trionfi la giustizia sul potere", ha dichiarato Lopez Obrador alla stampa, criticando la posizione del PRD. Sarà interessante verificare quale seguito avrà Morena sui nuovi movimenti giovanili che, in larga parte, alle scorse presidenziali hanno votato per il PRD.

La Marina Militare messicana ha inferto uno dei più duri colpi al narcotraffico. È stato ucciso il fondatore e massimo leader del Cartello "Los Zetas", Heriberto Lazcano, in uno scontro armato avvenuto nel municipio dello Stato di Cohauila, in cui i militari non sapevano di aver davanti lo storico capo narcotrafficante ricercato da anni, a cui sono attribuiti alcuni tra i più gravi delitti degli ultimi anni.

Il 3 ottobre, a Napoli, in occasione del 63mo International Astronautical Congress (IAC) ospitato dall'Italia, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e la sua omologa messicana hanno firmato il primo accordo in campo spaziale.

AGENDA REGIONALE

Il viaggio del Presidente eletto del Messico, Enrique Peña Nieto, prefigura la futura proiezione regionale del Messico. Nella prima tappa, dedicata al confine-sud, del **Guatemala**, riunione con il Presidente Otto Pérez Molina, per discutere la gestione condivisa degli oltre 1.500 km di frontiera tra i due paesi, con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione in materia di lotta al narcotraffico e per la sicurezza. Seconda tappa, altrettanto importante, la **Colombia**, per incontrare Juan

Manuel Santos, Presidente dell'altro paese coinvolto nella lotta al narcotraffico, gesto che è servito anche a ribadire il sostegno alle Autorità colombiane proprio alla vigilia dell'avvio dei negoziati con le FARC. Significativa la decisione di includere nella squadra che gestisce la transizione messicana, al fianco del nuovo Presidente eletto, Oscar Naranjo, ex Capo della polizia colombiana, proprio per i risultati positivi raggiunti dal governo Santos, negli ultimi due anni, in termini di riduzione della criminalità nel paese. Grande rilievo ha avuto poi la **tappa brasiliana**, con numerose riunioni politiche a Brasilia ed imprenditoriali a San Paolo. Obiettivo della visita: "costruire un'agenda multilaterale in tema di migrazione sicurezza e sviluppo economico", proseguendo la recente strategia, condivisa dal Presidente uscente, di far leva sulla forza delle due maggiori economie dell'area, per rilanciare l'integrazione latinoamericana. "Consideriamo il Brasile un socio indispensabile in America latina ed un interlocutore imprescindibile nell'emisfero", ha dichiarato Peña Nieto dopo la riunione con Dilma Rousseff. Inoltre, incontrando gli imprenditori di San Paolo, il Presidente eletto messicano ha ribadito il suo interesse a favore di un'integrazione commerciale più sostanziale, ricordando che le due economie "hanno un potenziale di complementarità molto forte", come emerge dalla bilancia commerciale che, nel 2011, ha ammontato a 9 miliardi di dollari e nei primi 8 mesi del 2012 si è già attestata sui 7 miliardi. In agenda anche la discussione sulle recenti difficoltà emerse nella bilancia commerciale, soprattutto nel settore auto, che penalizza il sistema brasiliano per oltre un miliardo di dollari. Nella discussione tra i due Presidenti anche la collaborazione in materia di politiche sociali: Peña Nieto ha espresso forte apprezzamento per i risultati ottenuti dal Brasile in termini di riduzione della povertà, annunciando di voler mutuare per il Messico alcuni programmi portanti del welfare brasiliano, sia nel settore della casa che in quello dell'educazione (come il programma "scienza senza frontiere"). In **Argentina** l'incontro con Cristina Kirchner, ha ribadito la volontà di superare le recenti tensioni commerciali e rilanciare l'Accordo di associazione tra i due paesi, sospeso lo scorso giugno per il deficit argentino nella bilancia commerciale. La **tappa cilena**, è stata segnata anch'essa da un'agenda politica (riunione bilaterale con il Presidente Piñera), ed imprenditoriale, con l'obiettivo di rilanciare il potenziamento dell'intercambio commerciale, cresciuto nell'ultimo anno di oltre il 13% (attestatosi ad oltre 4 miliardi di dollari). Lo scalo a Lima ha concluso il lungo viaggio di Peña Nieto nella regione. Anche in **Perù** il fulcro dell'agenda ha ruotato attorno al tema della cooperazione per il contrasto al narcotraffico ed al rilancio dell'interscambio commerciale, senza trascurare l'importanza del rilancio dell'agenda dell'integrazione regionale, agenda nella quale il Perù è considerato dal Messico un partner importante. Dal punto di vista commerciale, rivolgendosi a un gruppo di circa 180 imprenditori peruviani, Peña Nieto ha osservato che "i legami commerciali e gli investimenti tra i due paesi sono sani, ma potrebbero essere più estesi. Se queste condizioni favorevoli continuano in Perù, potranno essere realizzati grandi investimenti e gli scambi commerciali cresceranno ancora", aggiungendo che gli investimenti privati messicani in Perù hanno raggiunto la cifra di 14 miliardi di dollari. Da questo lungo viaggio del neo eletto Presidente messicano nell'area emerge la determinazione di ricollocare il proprio paese al centro dell'agenda regionale, dopo molti anni di scarsa visibilità, o di visibilità associata solo al tema del narcotraffico. Il Messico, sembra candidarsi a giocare un ruolo di primo livello (quasi in competizione col Brasile). Inoltre, alcuni dei paesi visitati (come Perù, Cile e Colombia), oltre ad essere gli altri partner nell'Alleanza del Pacifico, insieme al Messico sono gli unici che godono (o stanno per godere), dei benefici dei Trattati di Associazione con l'UE, potenziale nuovo blocco economico nella regione. L'ambizione messicana di definire un "dialogo preferenziale" con il Brasile, considerato come modello di

sviluppo nella regione, si è espressa alla FIESP dove Peña Nieto ha proposto l'idea di un TLC tra i due paesi.

AGENDA ECONOMICA

Nel rapporto Estudio Económico de América Latina y el Caribe 2012, presentato a Santiago del Cile all'inizio di ottobre, la CEPAL ha rivisto le previsioni per la crescita dell'economia regionale dal 3,7% annunciati a giugno al 3,2%. Il principale motivo della revisione sono le difficoltà economiche che affrontano Europa, Stati Uniti e Cina, importanti partner commerciali dei paesi latinoamericani e caraibici.

Il consumo delle famiglie continua ad essere il fattore trainante delle economie latinoamericane, stimolato dal miglioramento dell'occupazione e dei salari, così come dall'espansione del credito e, in alcuni paesi, dalle rimesse. Dall'altra parte, il marcato raffreddamento della domanda esterna ed il trend decrescente dei prezzi dei principali prodotti basici di esportazione (commodities), hanno messo un freno alle possibilità di espansione delle economie latinoamericane.

Secondo lo Estudio Económico 2012, la maggior parte dei paesi sudamericani e centroamericani, oltre al **Messico**, dovrebbe raggiungere nel 2012 tassi di crescita del prodotto interno lordo (PIL) simili o leggermente inferiori a quelle del 2011, sostenuti dall'espansione dei consumi e, in minor misura, dagli investimenti. Il risultato globale è fortemente influenzato dalle performance di Brasile e Argentina, paesi che hanno un peso considerevole all'interno dell'economia regionale e che nel 2012 presentano una crescita inferiore alla media: 2,0% e 1,6% rispettivamente.

La CEPAL prevede che la crescita sarà trainata da **Panama**, con un tasso del 9,5%, seguito da **Haiti** (6,0%) e **Perù** (5,9%). **Bolivia, Cile, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela** cresceranno al tasso del 5,0%, e il Messico toccherà il 4,0%. Il **Paraguay** sarà l'unico paese a soffrire una contrazione (-2,0%), dovuta ai fattori climatici eccezionali che hanno distrutto parte della produzione di soia, principale prodotto di esportazione del paese.

L'analisi dei sub-gruppi mostra, per i Caraibi, una crescita del 1,6%, per il Centroamerica del 4,4%, e per il Sudamerica del 2,8%.

Per quanto riguarda l'inflazione, lo studio segnala che questa ha mantenuto la tendenza verso il basso nel secondo semestre del 2012, con una variazione media accumulata del 5,5% nei 12 mesi fino a giugno. Si tratta del valore più basso da novembre 2010, ed è dovuto in grande parte alla minor crescita dei prezzi degli alimenti

Lo scenario previsto per il 2013 indica la continuità del trend leggermente discendente registrato nel 2012 nella maggior parte dei paesi sudamericani, che sono quelli più dipendenti dalle esportazioni di prodotti basici verso la Cina, e una crescita simile a quella del 2012 nel caso del Messico e dei paesi centroamericani. La CEPAL prevede, invece, la ripresa delle economie di **Argentina e Brasile** nel 2013, cosa che contribuirebbe a portare la crescita globale della regione al 4,0% nel prossimo anno.

OTTOBRE 2012

AGENDA POLITICA

Si avvicina il giorno dell'insediamento del nuovo Presidente eletto, in Messico, Enrique Peña Nieto, previsto il prossimo 1 dicembre. Rientrato da un lungo tour internazionale, dapprima nelle principali capitali latinoamericane e, successivamente, in quelle europee (vedi Agenda regionale) dove non ha però ritenuto di fare scalo a Roma, il Presidente eletto ha affrontato il

nodo spinoso della proposta di legge di Riforma del Lavoro, inviata dal Presidente uscente Calderón alle nuove Camere insediatesi all'inizio di settembre. Il tema della Riforma della Legge sul Lavoro, rimasta invariata negli ultimi 40 anni, se da un lato rappresenta uno dei nodi irrisolti della gestione panista del Presidente Calderón, d'altra parte diventa una delle principali sfide per il nuovo governo. Peña Nieto, già in campagna elettorale, aveva più volte ribadito l'importanza dell'introduzione di importanti riforme nel settore del mercato del lavoro, necessarie per accompagnare il nuovo slancio di crescita economica del paese. La proposta di riforma vede però contrapposti il PRI e PAN, con il PRD soprattutto su alcuni temi spinosi, come la definizione dei meccanismi di controllo finanziario e di rappresentanza dei sindacati, i quali da decenni controllano le grandi società statali, come quelle del settore elettrico e petrolifero. Mentre alla Camera la proposta di riforma è stata approvata sterilizzata dagli interventi a favore di una maggiore democratizzazione trasparenza (dalle nomine politiche ai contributi finanziari), del mondo sindacale, nel passaggio al Senato il testo è stato invece modificato, grazie al voto congiunto di PAN e PRD, che hanno approvato alcune modifiche volte a reintrodurre i capitoli legati al sindacato. In particolare i due partiti di opposizione hanno votato per l'inserimento di norme a favore dell'introduzione di criteri di trasparenza nelle elezioni dei dirigenti sindacali (abolendo il voto per alzata di mano, introducendo il voto segreto e criteri di trasparenza per la gestione delle attività finanziarie dei sindacati). La legge, così modificata, è tornata alla Camera, in cui il PRI, ricompattatosi con il PAN, ha eliminato 4 articoli introdotti al Senato e modificato altri 2, alleggerendo in parte la versione del Senato. Tale testo verrà prossimamente trasformato in legge e costituirà una delle riforme più importanti degli ultimi decenni e di sicuro la più importante del mandato del Presidente Calderón.

Proprio negli stessi giorni uno dei sindacati più importanti, quello di PEMEX, ha rinnovato il mandato al suo leader, Carlos Romero Descahmps eletto, appunto, solo per alzata di mano.

Secondo molti osservatori la vicenda del voto per la riforma della legge sul Lavoro costituisce l'emblema di una contrapposizione che sembra destinata a dominare il primo triennio della gestione di Enrique Peña Nieto: da un lato i settori più tradizionalisti del PRI sembrano avere ancora la meglio nel gruppo parlamentare, dettando un'agenda fortemente caratterizzata in senso conservatore, mentre dall'altra, il PRD (dopo l'uscita di Andrés Manuel López Obrador), è tornato a dialogare con il PAN nel tentativo di costruire un'opposizione più consistente al PRI.

Intanto, con le nomine dei Presidenti delle Commissioni parlamentari si chiariscono gli equilibri politici nel ramo legislativo, con una chiara preponderanza del PRI nei settori chiave del governo del paese. Gli accordi raggiunti sono il frutto di trattative politiche molto intense che hanno visto i singoli partiti negoziare per oltre 37 giorni le singole attribuzioni. Delle 56 commissioni, 23 sono andate al PRI, 13 al PAN, 11 al PRD, 4 al PVEM, 2 al PT, 2 al Movimiento Ciudadano ed una a Nueva Alianza. Dopo una disputa durata 37 giorni, il PRI si è aggiudicato la Commissione Bilancio (che sarà guidata da Nuvia Mayorga), il PAN la Commissione Finanza (che sarà guidata da José Isabel Trejo), ed il PRD la Commissione Vigilanza e Controllo (che sarà guidata da José Luis Muñoz Soria). Tra le altre commissioni andate al PRI segnaliamo quella Energia, presieduta da Marco Antonio Bernal; Agricoltura, da José Antonio Rojo García; la Difesa, presieduta da Jorge Mendoza; quella per i Diritti Umani, da Miriam Cárdenas; lo Sviluppo sociale, presieduta da Fernando Charleston; la Commissione Trasparenza ed Anticorruzione, da Arely Madrid; quella per le Infrastrutture da Alberto Curi Naime; la Giustizia, da Claudia Delgado; il

Lavoro e previdenza sociale, presieduta da Carlos Aceves; Affari Esteri presieduta, da Eloy Cantú; e la Commissione Affari Interni, da Alejandro Moreno. Tra le Commissioni aggiudicatesi dal PAN spiccano quella Turismo, presieduta da Rodolfo Dorador; la Salute, presieduta da Isaías Cortés; e quella Economia, presieduta da Mario Sánchez. Al PRD sono andate, invece, la Commissione Affari Costituzionali, presieduta da Julio César Moreno Rivera; quella Educazione, da Jorge Federico de la Vega Membrillo; e quella Affari Migratori, che sarà guidata da Amalia García Medina.

Le trattative serrate per le Commissioni parlamentari hanno prodotto l'effetto di un rinnovato dialogo tra i diversi partiti. Il PRD di Jesús Zambrano, alleggerito dalla recente uscita di López Obrador, ha infatti avviato una serie di fitte riunioni con il PRI, riunendosi direttamente con Enrique Peña Nieto. Frutto di tale riavvicinamento è stata la decisione del PRD di far partecipare i cinque Governatori del partito (Ángel Aguirre, di Guerrero; Gabino Cue, di Oaxaca; Graco Ramírez, di Morelos; Arturo Núñez, di Tabasco; e Miguel Mancera, Sindaco del Distrito Federal), alla cerimonia di insediamento del Presidente eletto, come segno di una "rinnovata maturità politica" del partito, interessato a "lavorare in maniera plurale e in un clima civile" (altre notizie su www.donatodisanto.com).

Molto fitti anche i contatti tra PAN e PRD che, dopo il voto al Senato sulla Riforma del Lavoro, sono tornati a rilanciare un'agenda comune con interventi dei due leader, il "biancoazzurro" Gustavo Madero ed il "perredista" Jesús Zambrano. "Dobbiamo fare in modo di mantenere un fronte comune con il PAN, se il PRI non modifica la sua posizione sulla riforma", ha dichiarato lo stesso Zambrano.

In attesa dell'assunzione dei pieni poteri, Enrique Peña Nieto è intervenuto su importanti temi di attualità politica del paese. Particolare rilievo ha avuto un suo articolo, pubblicato su diversi giornali, sulla lotta alla corruzione, dove ha ribadito che sarà creata una "Commissione nazionale anticorruzione, che sarà un organo indipendente dello Stato e che avrà facoltà di azione per intervenire in casi di corruzione a tutti i livelli di governo, federale, statale e municipale". Il Presidente è inoltre intervenuto sul tema della società statale petrolifera PEMEX, ribadendo la sua volontà di avviare riforme statutarie che, per quanto confermino il controllo statale della società, possano prevedere una penetrazione di capitali stranieri nel settore. Il Messico deve "fare dei passi importanti per la crescita, ha un'importante potenziale energetico, però PEMEX difficilmente avrà da sola la capacità di sostenere lo sfruttamento degli idrocarburi nei prossimi anni".

Intanto il governo uscente, con il voto favorevole del nuovo Parlamento, ha approvato la legge contro il riciclaggio del denaro: si tratta di un provvedimento volto a contrastare un fenomeno dilagante nel paese, direttamente collegato al narcotraffico, e che ammonta ad oltre 10 miliardi di dollari all'anno (quasi il 5% del PIL del paese).

La Rete internazionale di organismi civili per i diritti umani e l'Organizzazione mondiale contro la tortura, hanno denunciato il persistere della tortura in Messico, come strumento di pena utilizzato dalle forze dell'ordine. Nel documento (che contraddice quello che il governo messicano presenterà al Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura), si legge che "la tortura rimane uno strumento per le indagini in Messico, la cui diffusione sta aumentando come conseguenza della lotta dello Stato contro il narcotraffico".

AGENDA REGIONALE

Si rafforza la cooperazione tra Messico e Cuba. Si è svolto a L'Avana un incontro tra il Vice Ministro per il commercio estero messicano, Francisco de Rosenzweig, ed il suo omo-

logo cubano, Ileana Morodoche. Al centro dell'agenda la valutazione ed il varo del Trattato Ace 52, in vigore dal 2001, grazie al quale l'intercambio tra i due paesi, nell'ultimo decennio, è cresciuto del 40%.

Per iniziativa delle Autorità di Città del Messico, la controversia commerciale tra Messico ed Argentina, successiva alle restrizioni imposte da Buenos Aires alle importazioni del settore auto (cui le Autorità messicane hanno risposto con una cancellazione delle agevolazioni per le importazioni di veicoli dal paese sudamericano), verrà affrontata da una commissione dell'OMC.

NOVEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Lo scorso 1 dicembre si è insediato il neo Presidente eletto del Messico, Enrique Peña Nieto. La cerimonia, anche se fatta oggetto di episodi di violenza che hanno causato oltre 100 feriti e 90 arresti (causati da gruppi indipendenti anarchici), e da proteste dei deputati vicini al leader di Morena, Andres Manuel Lopez Obrador, (che rifiutano ancora il risultato delle urne, ed accusano di brogli elettorali), è stata caratterizzata dal messaggio di un forte cambiamento e trasformazione del Messico, orientato a rilanciare lo sviluppo della seconda economia dell'America latina. All'evento hanno preso parte molti leader regionali, come i Presidenti del Cile, Sebastian Piñera, della Colombia, Juan Manuel Santos, del Perù, Ollanta Humala Tasso, del Brasile, Dilma Rousseff, del Guatemala, Otto Pérez Molina, del Costa Rica, Laura Chincilla, del Nicaragua, Daniel Ortega, il Vice Presidente degli USA, John Biden, ed il Principe spagnolo, Filippo di Borbone. Assente l'Italia.

Peña Nieto ha prestato giuramento presso la Camera dei Deputati, nel Palacio de San Lázaro, dopo aver ricevuto dal Presidente uscente, Felipe Calderón, la banda presidenziale e la bandiera nazionale. La cerimonia si è svolta in un clima blindato, garantito da 5.000 militari dispiegati al di fuori del palazzo, a differenza delle grandi tensioni che si verificano nel 2006.

Il neo Presidente si è impegnato a guidare "un cambiamento sicuro", che approfitti "l'opportunità storica" di cui oggi dispone il Messico, tra le nazioni emergenti del pianeta, "stimolando la crescita economica con una serie di riforme che pongano fine alla disuguaglianza e all'impunità, non ci sarà sicurezza senza giustizia". Ha inoltre annunciato tredici misure per stimolare questa transizione del paese, mirate a intaccare "i miti ed i paradigmi che hanno impedito sino ad oggi la crescita". Particolare enfasi ha avuto il tema della sicurezza: "il Messico deve vivere in pace, il crimine andrà combattuto non solo con la forza", ha dichiarato in polemica con il suo predecessore, riferendosi al "Programma nazionale di prevenzione del crimine", una delle 13 misure finalizzate a ricostruire il tessuto sociale. Sempre in materia di giustizia, un'altra priorità sarà costituita dal principio della riparazione, con l'approvazione di una legge ad hoc per le vittime. Tra le altre misure per il rilancio del paese, è stata annunciata quella educativa, che rifondi i nuovi pilastri della carriera dei docenti (contro il sindacato dei maestri), un piano nazionale per le infrastrutture ed i trasporti (con particolare riferimento al settore ferroviario), e delle telecomunicazioni (verranno aperte le concessioni per due canali tv), ed energetico (con la promessa di chiudere entro l'anno la riforma del sistema dei sussidi e concessioni del settore. In ambito economico Peña Nieto ha annunciato un progetto di legge di "Responsabilità finanziaria", mirato a contenere l'indebitamento dei singoli Stati (giunto a livelli esorbitanti), e altre misure di austerità nel settore della spesa pubblica, con l'obiettivo di por-

tare il deficit a zero nella finanziaria del 2014. Altra riforma annunciata, quella di un progetto di legge che unifichi i 33 codici attualmente in vigore nei singoli Stati, al fine di armonizzare il sistema giudiziario federale. Tra le altre misure segnaliamo alcuni interventi nel settore sociale (di marcata impronta "brasiliana"), come la "crociata" contro la fame, un programma di sostegno economico alle famiglie per sostenere l'educazione dei minori, le pensioni universali per gli ultra 65enni, intesa come "primo passo per una sicurezza sociale universale". Come hanno sottolineato in molti, il PRI del nuovo Presidente "sembra aver cambiato volto", dopo 12 anni di opposizione, restituendo al Messico una forza politica fortemente inclinata al cambiamento.

Il Presidente si è quindi trasferito nella sede del governo, dove ha presentato i futuri ministri. Proprio dalla composizione del nuovo governo, si evince il carattere innovativo del nuovo Esecutivo, che si baserà su una triade che vede al centro il Presidente e, al suo fianco, due esponenti molto influenti del nuovo PRI: Luis Videgaray (ex coordinatore della sua campagna elettorale, Ministro delle Finanze e del Credito pubblico), e Miguel Angel Osorio Chong (ex responsabile della transizione Presidenziale, Ministro degli Interni). Sotto l'influenza di Videgaray convergeranno i Ministeri dell'Economia (affidato al priista Ildelfonso Guajardo Villareal), dell'Energia (Pedro Joaquín Coldwell, ex Presidente del PRI), dell'Agricoltura ed alimentazione (Enrique Martínez), dell'Ente petrolifero PEMEX (la cui guida verrà affidata a Emilio Lozoya), e della CFE, la Comisión Federal de Electricidad (Francisco Rojas, cui spetteranno importanti iniziative nel settore energetico). Ma anche il neo Ministro degli Esteri, già Segretario delle Finanze con Calderón, José Meade, rappresenta un altro punto di forza di Videgaray, di cui è intimo amico. E sempre a Videgaray risponde anche il nuovo Capo dell'Ufficio di Presidenza, Aurelio Nuño Mayer. L'altro uomo di fiducia del nuovo Presidente, Osorio Chong, Ministro degli Interni ed ex Governatore di Hidalgo, sarà di fatto, il Primo Ministro, con una delega diretta in materia di sicurezza ed una in materia di coordinamento politico della maggioranza. Appare evidente, dal profilo del nuovo Esecutivo, il disegno del nuovo Presidente di intervenire con forza nei settori chiave per il rilancio del Messico, con uomini a lui strettamente legati ed indipendenti dalle élite storiche del PRI: Videgaray sarà l'uomo chiave nel settore delle riforme per lo sviluppo, mentre Osorio Chong guiderà la nuova politica per la pace e sicurezza interna, e dovrà svolgere il ruolo di snodo nella concertazione politica.

Proveniente dalla storia del PRI, il nuovo Ministro dell'Educazione, Emilio Chuayffet Chemor, ex Governatore del Estado de México ed ex Segretario de Gobernación nel governo di Ernesto Zedillo (1994-2000). La sua nomina rappresenta un messaggio di cambiamento nel settore dell'educazione e di ostilità alla potente leader sindacale Alba Esther Gordillo. Ministro dello Sviluppo Sociale è Rosario Robles, ex dirigente del PRD. A Capo della Procura generale, Jesús Murillo Karam, avvocato di 65 anni, considerato uno dei principali artefici della carriera politica di Henrique Peña Nieto. Ministro della Difesa il Generale Salvador Cienfuegos Zepeda; all'Ambiente e Risorse naturali Juan José Guerrade; alle Comunicazioni e trasporti Gerardo Ruiz Esparza; alla Salute Mercedes Juan López; al Lavoro Alfonso Navarrete Prida; alla Riforma agraria Jorge Carlos Ramírez Marín; e al Turismo Claudia Ruiz Massieu.

Il nuovo Presidente ha, inoltre, intenzione di abolire la Segreteria della Sicurezza pubblica e quella della Funzione pubblica. La riforma prevederà la creazione di una Gendarmeria Nazionale (che coordinerà tutte le polizie, affidata a Manuel Mondragón y Kalb) nell'ambito della nuova Segreteria de Gobernación, affidata a Miguel Ángel Osorio Chong. L'altro

grande obiettivo sarà rafforzare e centralizzare i servizi di intelligence, affidati a Eugenio Imaz Gispert, nominato titolare del Centro de Investigación y Seguridad Nacional (Cisen), anch'esso coordinato dalla Segreteria de Gobernación.

Ma l'iniziativa politica forse più importante, e che meglio delinea il progetto di "riforma del Messico" che sta a cuore al Presidente è l'aver realizzato, a poche ore dal suo insediamento, il Patto politico per le riforme, con le forze politiche elette in Parlamento. "Il Messico inizia una nova tappa della sua vita democratica. È arrivato il momento del dialogo e dell'accordo", ha dichiarato Enrique Peña Nieto contestualmente alla firma del "Patto per il Messico", nel Castello di Chapultepec. Tale patto, definito "inedito e trascendentale", è stato sottoscritto dalla Presidente del PRI, Cristina Diaz, da quello del PAN Gustavo Madero e da quello del PRD, Jesus Zambrano, che si sono impegnati a "riconoscere al governo la capacità di implementare un insieme di azioni amministrative e che le forze politiche del Patto promuoveranno tali riforme, come pure azioni politiche volte ad ampliare le libertà e la gamma dei diritti esigibili ed effettivi per tutti i messicani". Si tratta di una piattaforma articolata in 95 "Compromisos", che riguardano tutta l'agenda politica del paese, incentrata sulla "promozione di nuove forme di sviluppo, sulla sicurezza interna, sulla riforma dei settori produttivi, energetici e petroliferi, e di quello sindacale, tra le altre priorità". Anche se alcuni settori del PRD si sono distinti dalla posizione di Jesus Zambrano, aprendo una nuova frattura interna, tale documento -inedito nella storia del Messico- rappresenta il segnale concreto di un'importante inversione di tendenza in un paese abituato a forti divisioni e stalli politici che hanno bloccato lo sviluppo del paese. "Il nostro lungo percorso di transizione democratica deve concludersi. Le differenze politiche e la legittima aspirazione di accedere all'esercizio del potere mediante il voto, non devono impedire che le diverse forze politiche realizzino accordi per l'interesse del paese", si legge ancora nel documento.

Si è conclusa a Guadalajara la XXVI fiera Internazionale del libro, con un bilancio in positivo che ha visto oltre 700 mila presenze, 6,3% in più, con un incremento delle vendite di oltre il 15%.

AGENDA REGIONALE

Si rafforza la cooperazione dei paesi Centroamericani e del Messico nella lotta al narcotraffico. A Città del Messico, il Presidente uscente Calderón ha sottoscritto una dichiarazione articolata in dieci punti, che vincolare i paesi a chiedere alle Nazioni Unite, entro il 2015, una sessione straordinaria dell'Assemblea Generale "per valutare l'impatto delle politiche attuali di contrasto al narcotraffico, e le eventuali conseguenze dell'adozione di una nuova normativa che legalizzi il consumo della marijuana". Con il Presidente Calderón hanno siglato il documento i Presidenti di Belize, **Costa Rica e Honduras.**

Attenzione speciale riservata dal Presidente degli USA, Barak Obama, appena rieletto, al Messico. Il Presidente degli USA ha ricevuto nel suo studio, a Washington, il Presidente eletto, Enrique Peña Nieto, a pochi giorni dal suo insediamento (cui ha preso parte il Vice Presidente, John Biden): in agenda il potenziamento delle relazioni bilaterali, a partire dalla cooperazione in materia di sicurezza (Peña Nieto si è riunito anche con la Napolitano, Segretario per la Sicurezza degli USA), in materia commerciale e di flussi migratori: "il Messico è diventato non solo un socio bilaterale, ma anche un leader multilaterale, rilevante in un'ampia gamma di dossier, dalle energie, alla sicurezza, ai cambi climatici. Dovremo discutere col Messico di problemi non solo bilaterali o regionali, ma anche globali", ha commentato il Presidente Obama al termine dell'incontro, sancendo definitivamente il "nuovo status per la

diplomazia USA" dello Stato confinante.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il "Balance Preliminar de la economía de América latina y del Caribe" del 2012. Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell'organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di **Brasile ed Argentina** (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l'anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell'aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell'attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni non siano rosee, soprattutto per l'interdipendenza che l'area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell'euro), il 2013 potrebbe contare sull'entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l'interscambio commerciale con l'UE, contrastano gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch'essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l'espansione dell'economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): **Perù** +6,2%, **Cile** +5,5%, **Venezuela** +5,3%, **Bolivia** +5%, **Colombia ed Ecuador** +4,8%, **Uruguay** +3,5%, **Argentina** +2,2%, **Brasile** +1,2%, e **Paraguay** -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): **Panama** +10,5%, **Costa Rica** +5%, **Nicaragua** +4%, **Honduras** 3,5%, **Guatemala** +3,3%, **El Salvador** +1,2%). Il **Messico** è dato a +3,8%, e l'area caraibica a +1,1%.

DICEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

A pochi giorni dal suo insediamento, e dalla firma del Pacto per il México, il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto ha incassato l'approvazione, da parte del Parlamento, della Riforma dell'Educazione. Dopo un iter convulso, che ha visto l'introduzione di diverse modifiche al Senato, la maggioranza trasversale sancita dal "Pacto" (costituita da PRI, PAN e PRD), ha varato una storica riforma per del settore dell'educazione. La principale novità introdotta riguarda l'affermazione che lo Stato messicano deve "garantire il diritto universale all'educazione di qualità". In tal senso il governo assume ruoli diretti nella gestione della formazione e valutazione del corpo docente, fino ad oggi controllato autonomamente dal sindacato di settore SNTE (Sindacato nazionale dei lavoratori dell'educazione), guidato da anni dalla controversa Elba Esther Gordillo. La riforma introduce criteri di valutazione interna alla scuola, che mirano a svincolare il personale docente dalle logiche interne e clientelari del sindacato, al fine di liberare al meglio le potenzialità professionali degli insegnanti e garantire agli studenti la possibilità di avere docenti preparati, la cui preparazione sarà garantita da nuovi organi di controllo sul corpo insegnante, esterni al sindacato. Evidente lo scontro tra due modelli: "Gli insegnanti non sono responsabili della loro preparazione", sostiene il SNTE, denunciando il fatto che la riforma precarizza i docenti in base alla loro preparazione, che sarà per la prima volta valutata

esternamente al sindacato stesso. Massicce le proteste annunciate dal sindacato.

Ad approfittare del clima infuocato, la neonata MORENA, di Andres Manuel Lopez Obrador, che non ha esitato a sposare la causa "conservatrice" del SNTE, offrendo ad Elba Esther Gordillo tutto il supporto possibile, in termini di capacità di mobilitazione della CNTE (il Coordinamento nazionale dei lavoratori della scuola), tradizionalmente legato ad AMLO.

A circa 20 anni dalla sua apparizione, e in coincidenza con il XV anniversario della strage di Acteal, circa 40 mila persone incapucciate, in prevalenza indigene, hanno manifestato nelle principali città del Chiapas, ricordando la nascita del movimento zapatista, il primo gennaio 1994. I manifestanti hanno sfilato con le bandiere del Messico e dell'EZLN. L'evento, dal chiaro sapore mediatico (come nello stile di Rafael Sebastian Guillen Vicente, alias subcomandante Marcos), segna il ritorno zapatista sulla scena, dopo quasi 12 anni di silenzio (curiosamente coinciso con i 12 anni di governo di destra del PAN).

A pochi giorni dall'insediamento di Peña Nieto, il Parlamento ha approvato la nuova legge di Bilancio per il 2013. La legge, basata su una previsione di crescita del PIL del 3,5%, prevede un aumento della spesa pubblica del 6,7%, per un totale di oltre 310 miliardi di dollari. Tra i principali settori in espansione le infrastrutture (cui saranno dedicati circa 7 miliardi di dollari), l'educazione (circa 20 miliardi di dollari), la salute (circa 10

miliardi), la sicurezza (circa 12 miliardi di dollari, destinati a finanziare la riforma del settore dopo l'abolizione della Segreteria di Sicurezza pubblica).

Il nuovo anno è iniziato anche con nuovi importanti investimenti privati nel settore energetico e industriale: il consorzio messicano-brasiliano Braskem Idesa, ha annunciato l'accordo con un gruppo di banche di sviluppo che stanziava un finanziamento di 3.2 miliardi di dollari per la creazione di un polo petrolchimico nell'area di Veracruz, che sarà in grado di produrre un milione di tonnellate di polietilene, agevolando l'autosufficienza del Messico nel settore. Nel settore energetico, importante investimento, da 160 milioni di dollari, di Enel Green Power che a Zopiloapan ha inaugurato un impianto eolico di 70 mw.

AGENDA REGIONALE

All'inizio del 2013 è entrato in vigore il Trattato di libero commercio tra Messico ed Honduras, che si aggiunge a quelli già in vigore tra Città del Messico e **San Salvador, e Managua**. Rimangono pendenti quelli con **Costa Rica e Guatemala**, bloccati dai rispettivi Parlamenti. L'area centroamericana è un partner commerciale strategico per il Messico (tra il 2001 ed il 2010 l'intercambio commerciale si è più che triplicato, raggiungendo la cifra di 6.5 miliardi di dollari (con l'Honduras, ha toccato gli 844 milioni). ◆